



Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace
SERVIZIO ISTRUZIONE E ORIENTAMENTO

La dispersione scolastica nelle scuole secondarie di I e II grado del Friuli Venezia Giulia

RAPPORTO FINALE

a cura di



Novembre 2006

Indice

<i>Introduzione.....</i>	<i>p.2</i>
<i>Note Metodologiche.....</i>	<i>p.4</i>
<i>Uno scenario sull'istruzione in Friuli Venezia Giulia</i>	<i>p.5</i>
<i>La dispersione scolastica nelle scuole secondarie di I grado del Friuli Venezia Giulia.....</i>	<i>p.20</i>
<i>La dispersione scolastica nelle scuole secondarie di II grado del Friuli Venezia Giulia.....</i>	<i>p.32</i>
<i>Note conclusive.....</i>	<i>p.56</i>
<i>Bibliografia.....</i>	<i>p.58</i>

Introduzione

"Oggi è sulla conoscenza che si fondano la ricchezza delle nazioni e la potenza delle imprese. E' grazie alle loro competenze che gli individui ottengono un loro riconoscimento sociale, un impiego, una cittadinanza reale"¹

L'affermazione di Michel Authier e Pierre Levy in base alla quale il riconoscimento sociale e la possibilità di trovare un impiego siano strettamente connesse alle competenze che gli individui sono in grado di mettere in campo è sicuramente ricca di spunti per un lavoro che si propone di indagare il fenomeno della dispersione scolastica e quindi, almeno in parte (ma una parte estremamente significativa) il rischio per un individuo di non ottenere un pieno riconoscimento non solo a livello lavorativo, ma anche più in generale una piena cittadinanza in un contesto all'interno del quale sempre di più l'affermazione individuale si baserà sul proprio bagaglio di conoscenze. E' evidente che tale bagaglio non è identificabile con un qualcosa che una volta acquisito permetterà al soggetto di muoversi agevolmente senza doversi preoccupare di rinnovare i suoi "strumenti", ma è altrettanto evidente che sulle possibilità e sulle capacità di aggiornamento di tale bagaglio peseranno in maniera decisiva le competenze e le capacità di "apprendere ad apprendere" sviluppate all'interno dei percorsi scolastici.

Il livello di istruzione di un individuo è una di quelle componenti che, come già sottolineato da Gallino² e Schizzerotto³, contribuisce a determinare, in modo molto significativo, quella disparità di beni e privilegi che contribuisce alla formazione della disuguaglianza sociale: le differenze divengono ineguaglianze nel momento in cui si traducono in vantaggi e svantaggi rispetto ad una scala di valutazione definita.

La letteratura e le ricerche esistenti⁴ dimostrano come, per certi versi, insuccessi scolastici già nei primi livelli del ciclo di istruzione si traducano molto spesso in elevate possibilità di non terminare la scuola dell'obbligo o di non accedere ai livelli superiori, soprattutto se in concomitanza con altri fattori di

¹ Authier M. – Levy P., *Gli alberi di conoscenze. Educazione e gestione dinamica delle competenze*, Milano, Feltrinelli, 2000.

² Gallino L., *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino, 1983.

³ (a cura di) Schizzerotto A., *Classi sociali e società contemporanea*, Angeli, Milano, 1988.

⁴ Per quanto concerne il fenomeno dei drop out nella scuola superiore vedi anche le ricerche realizzate da IRES FVG all'interno del progetto Youthstart D.O.P.O. e D.O.P.O. 2.

svantaggio (derivanti dalle condizioni economiche o sociali della famiglia di provenienza, dall'appartenenza etnica, dal livello di istruzione dei genitori, ecc.).

La debole redditività sul mercato del lavoro (soprattutto sul breve periodo) di titoli di studio elevati contribuisce a rafforzare le disuguaglianze e a spingere verso scelte di basso profilo gli individui che provengono da situazioni familiari di svantaggio.

Tutti questi fattori pesano, anche se in diversa maniera, sul *dropping out* e sulla dispersione scolastica in genere. Nella scuola dell'obbligo risultano il più delle volte decisivi elementi di carattere socioculturale riguardanti la famiglia, mentre a livello di scuola superiore entrano in gioco molto spesso variabili di tipo personale (il desiderio di rendersi economicamente indipendenti, la perdita di significato della scuola nella propria vita, ecc.)⁵.

Il presente rapporto fornisce una serie di elementi interessanti per approfondire le conoscenze sulla consistenza e il peso della dispersione scolastica nella scuola secondaria di primo e di secondo grado al fine di accrescere il livello di consapevolezza sulle caratteristiche di un fenomeno che ancora interessa in misura significativa il nostro sistema scolastico.

⁵ Liverta Sempio, Confalonieri, Scaratti, *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Raffaello Cortina Ed., 1999.

Note metodologiche

L'indagine sulla dispersione nelle scuole del Friuli Venezia Giulia è stata suddivisa in due filoni di ricerca, che, seppur collegati, hanno comportato scelte operative differenti. Stiamo parlando delle Scuole Secondarie di I grado da una parte e di quelle di II grado dall'altra.

Poiché il fenomeno della dispersione è più accentuato nelle scuole di II grado, si è ritenuto opportuno destinare a queste ultime lo sforzo conoscitivo più ingente. È così che si spiega la scelta operativa di svolgere una ricerca censuaria per le Scuole Secondarie di II grado, mentre per le Scuole Secondarie di I grado, dove il fenomeno della dispersione è più circoscritto in termini quantitativi, si è stabilito di limitare l'indagine ad un campione di 53 scuole/plessi.

In entrambe le ricerche l'unità di rilevazione considerata ha corrisposto al plesso scolastico, in modo tale che sono state interpellate sia le scuole capofila, sia i singoli plessi. Le schede di rilevazione sono state somministrate da operatori selezionati e opportunamente formati dall'IRES FVG.

Va sottolineato come i rilevatori, a partire dal mese di luglio 2006, abbiano svolto in maniera tempestiva e professionale un lavoro capillare su tutta regione, che ha consentito di raccogliere in tempi ragionevoli la maggior parte delle informazioni utili per l'indagine.

Dal lato delle scuole secondarie di I grado, in cui il fenomeno della dispersione scolastica è ridotto, sono state raccolte le schede relative al campione di 53 scuole/plessi. Il campione (anche in termini di iscrizioni) rappresenta circa un terzo delle scuole/plessi secondarie di I grado presenti in regione. L'universo di riferimento conta infatti 158 sedi scolastiche.

Va evidenziato come le scuole rientranti nel campione siano state selezionate in maniera casuale ed evidenzino una profonda varietà in quanto a numero di iscritti e a distribuzione territoriale, in modo tale da garantire la rappresentatività sia sul piano territoriale sia dimensionale.

Dal lato delle Scuole Secondarie di II grado è stato avviato un vero e proprio Censimento, ossia l'indagine è stata rivolta all'intero universo delle scuole, ben 113 Scuole Secondarie di II grado distribuite su tutto il territorio regionale.

Per ultimo, si vuole precisare che le elaborazioni presentate nel seguito si basano su dati rilasciati agli operatori dell'IRES FVG direttamente dagli istituti scolastici; eventuali scostamenti rispetto ad altre rilevazioni sui medesimi dati possono essere determinati dal diverso periodo di raccolta dei dati stessi.

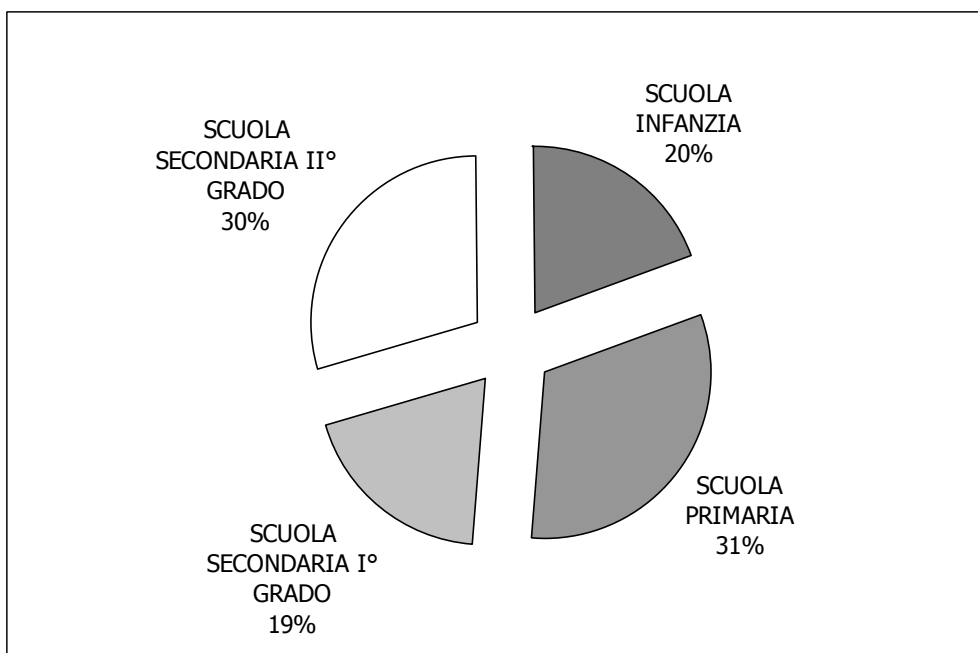
Uno scenario sull'istruzione in Friuli Venezia Giulia

Gli studenti in Friuli Venezia Giulia

Secondo gli ultimi dati resi disponibili del Ministero della Pubblica Istruzione, nell'ultimo anno scolastico 2005/06, in tutti gli ordini scolastici, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore, si sono iscritti in Friuli Venezia Giulia 151.505 alunni. Più di un decimo della popolazione regionale è stata quindi educata, formata e socializzata negli istituti di istruzione della regione.

La Figura 1 illustra come questi 151.505 studenti si siano distribuiti fra i diversi ordini scolastici in Friuli Venezia Giulia.

Figura 1: Ripartizione percentuale degli studenti del FVG tra i diversi ordini scolastici, nell'anno scolastico 2005/2006



FONTE: Elaborazione IRES FVG su dati M.I.U.R.

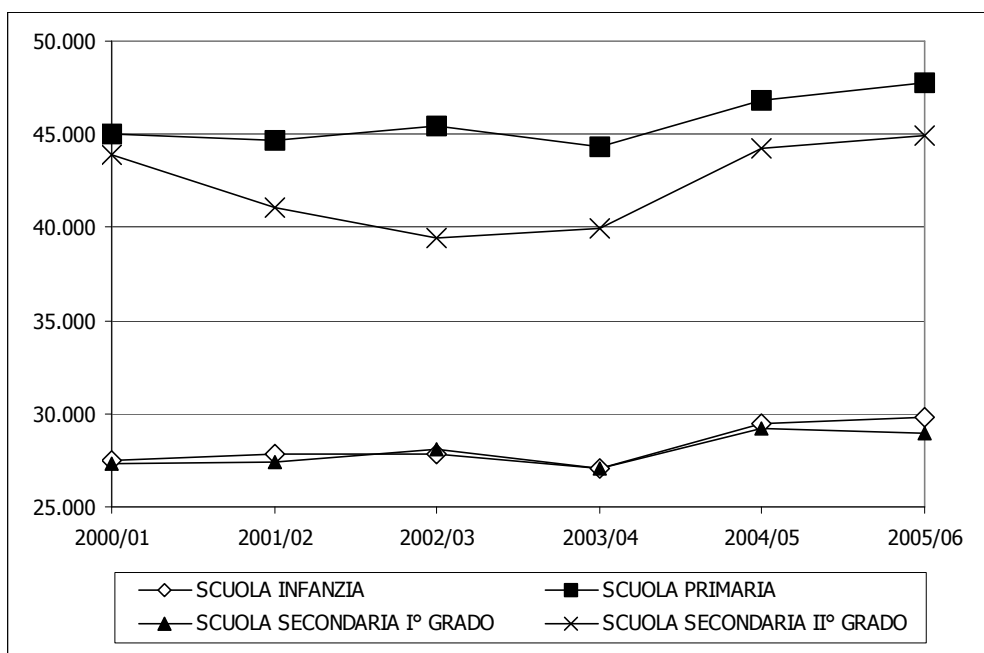
È interessante notare come vi sia un peso percentuale quasi identico tra la scuola dell'infanzia e la secondaria di primo grado, che contano lo stesso numero di anni scolastici, mentre vi è una differenza più pronunciata, di 1,8 punti percentuali, pari a 2.872 allievi, tra la scuola primaria e la secondaria di secondo grado, che pure contano lo stesso numero di anni scolastici. Tale differenza si spiega in parte con la maggiore consistenza numerica della classe di età di riferimento per le scuole elementari, rispetto a quella delle superiori, pari a 463 alunni potenziali in più per le elementari, e in parte con il diverso tasso di partecipazione ai due ordini scolastici. Ricordiamo che la normativa vigente prevede

l'obbligo scolastico fino al completamento della scuola secondaria di primo grado. Tuttavia, pur non essendo vincolata legalmente dall'obbligo scolastico, la partecipazione all'istruzione superiore è molto diffusa in regione, basti ricordare che, secondo gli ultimi dati approntati dal M.I.U.R., nell'anno scolastico 2004/05, il 95,4% della popolazione regionale, compresa tra i 14 e i 18 anni di età, era iscritta presso una scuola superiore. Si tratta di un valore molto elevato: la media italiana, infatti, per lo stesso periodo, si attestava al 92,1% mentre quella del Nord-Est era ancora più bassa, pari all'89,7%. L'ampia partecipazione dei giovani all'istruzione superiore è un dato molto positivo anche confrontato con la situazione storica, dieci anni fa, infatti, lo stesso indicatore prevedeva un rapporto di soli 87,4 iscritti su 100 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

In dieci anni è stato registrato un aumento di ben 8 punti percentuali nella partecipazione dei giovani all'istruzione secondaria superiore.

Analizzando l'andamento generale delle iscrizioni negli ultimi anni, si può affermare che il numero registrato nell'ultimo anno scolastico, pari a 151.505 iscritti, sia senz'altro molto positivo in quanto rappresenta il massimo livello registrato negli ultimi sei anni scolastici.

Figura 2: Andamento degli iscritti nei diversi ordini scolastici per anno scolastico (valori assoluti)



FONTE: Elaborazione IRES FVG su dati M.I.U.R. e CRDA.

Dopo un periodo di calo costante, seppur molto contenuto, nel 2004 si è registrato un aumento consistente di iscrizioni, pari all'8,15% di iscrizioni in più rispetto all'anno precedente. Nel 2005 questa crescita impetuosa si è consolidata registrando comunque un leggero aumento, +1,15%. Al risultato del 2004 hanno contribuito un po' tutti gli ordini scolastici, come si può vedere dalla Figura 2, anche se il ruolo principale è stato svolto dalla scuola secondaria superiore che, con un aumento del 10,6% delle

iscrizioni rispetto al 2003, ha invertito un pericoloso ed evidente trend negativo. Gli altri ordini scolastici registravano un numero di iscrizioni molto più costante nel corso degli anni con piccole oscillazioni di anno in anno.

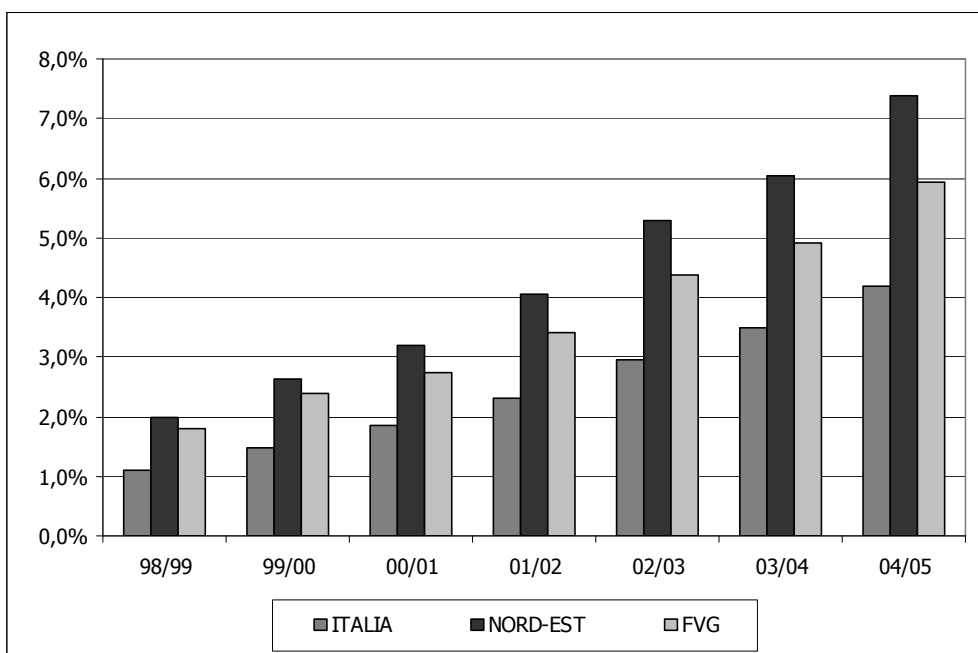
Alla crescita delle iscrizioni hanno contribuito diversi fattori: in primo luogo il già citato aumento della partecipazione all'istruzione secondaria, che ha portato all'aumento consistente delle iscrizioni agli istituti secondari di secondo grado della regione e, in secondo luogo, la partecipazione degli studenti stranieri ed il maggior tasso di partecipazione all'istruzione dei bambini diversamente abili, che tradizionalmente venivano "scoraggiati" a proseguire gli studi.

Gli studenti stranieri

Negli ultimi anni è aumentato e si è consolidato il flusso di immigrati, che si stabiliscono nella nostra regione, nel 2005 si sono iscritti alle anagrafi regionali 7.705 persone provenienti dall'estero, pari ad un tasso migratorio estero di 5,4 per 1000 residenti. Al primo gennaio 2005 il 4,9% della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia era composta da cittadini stranieri¹ e di questi il 19,8% aveva meno di 18 anni, pari a 11.660 stranieri minorenni.

Questa crescita si riflette direttamente sulle scuole della regione che negli ultimi anni hanno visto aumentare in maniera consistente la percentuale di studenti stranieri sul totale.

Figura 3: Percentuale di studenti stranieri iscritti sul totale, nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado, per area geografica e anno scolastico



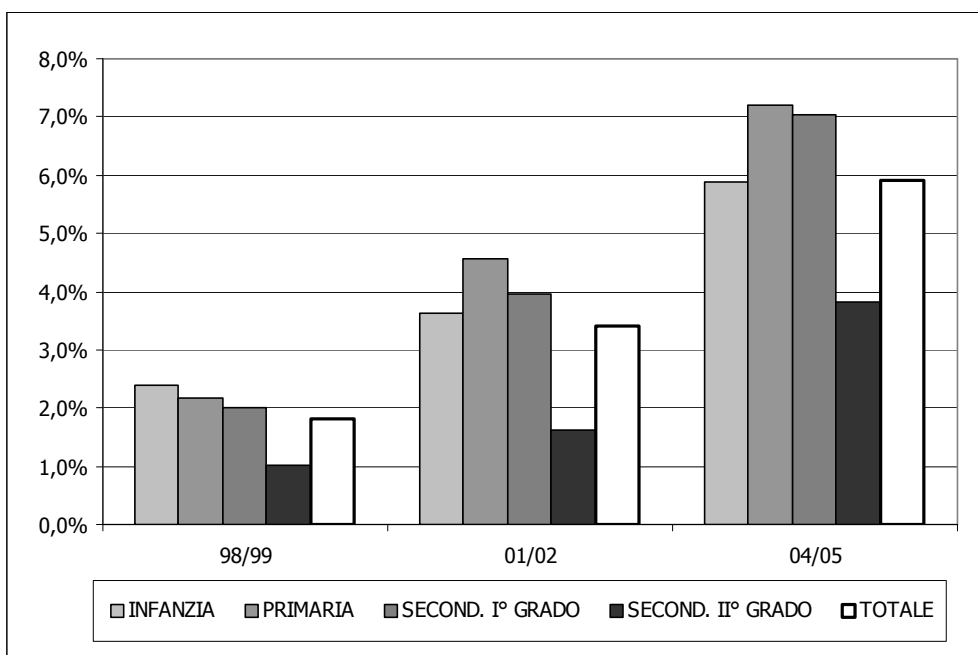
Fonte: Elaborazione IRES FVG su dati M.I.U.R.

¹ Fonte Istat, Demografia in cifre in www.demo.istat.it

Come si nota facilmente dalla Figura 3, la crescita di studenti stranieri negli ultimi anni è stata molto rilevante. Se, infatti, la percentuale di studenti stranieri nell'anno scolastico 1998/99 non raggiungeva il 2% (1,81%) sette anni dopo tale rapporto ha quasi raggiunto il 6% (5,92%): la conseguenza è stata che nell'anno scolastico 2004/05, ogni 17 iscrizioni di studenti italiani, vi era una iscrizione di un ragazzo straniero. L'andamento del fenomeno in regione si pone quasi a metà tra la media nazionale e quella registrata per il Nord-Est. In particolare negli ultimi anni si è registrato un divaricamento del dato regionale rispetto a quello della ripartizione geografica del Nord-Est. L'aumento di tale differenziale è dovuto in parte al maggior tasso migratorio delle altre regioni che compongono la ripartizione (6,2 immigrati per mille abitanti per il Trentino-Alto Adige, 7,2 per il Veneto e 7,8 per l'Emilia Romagna), in parte dalla peculiarità dell'immigrazione regionale che vede un prevalere di immigrati provenienti dall'area dell'ex Jugoslavia, che sono meno propensi a stabilirsi in maniera definitiva in regione con tutta la famiglia, rispetto ad altri immigrati extracomunitari.

La percentuale di studenti stranieri varia in maniera sensibile anche a seconda del diverso ordine scolastico.

Figura 4: Percentuale di studenti stranieri iscritti nelle scuole della Regione, per ordine scolastico e anno scolastico



FONTE: Elaborazione IRES su dati M.I.U.R.

La Figura 4 dimostra come permangano delle significative differenze nella partecipazione degli stranieri nei singoli ordini scolastici. In particolare la scuola secondaria di secondo grado presenta una percentuale di studenti stranieri molto inferiore agli altri ordini scolastici. La differente numerosità, delle classi di età dei cittadini stranieri residenti, in riferimento ai diversi ordini scolastici, non giustifica in toto questa significativa differenza. Essendo la scuola il principale strumento di integrazione per i giovani

immigrati - che devono spesso fronteggiare cambiamenti importanti dovuti al contatto con una lingua e una cultura diversa, con un diverso sistema educativo e scolastico e con la necessità di nuove amicizie – si pone il problema di come favorire la partecipazione degli stranieri anche nell'istruzione secondaria superiore.

Un'interessante ricerca del M.I.U.R. sugli esiti scolastici dei cittadini stranieri per l'anno scolastico 2003/04 mostrava dati molto significativi: il Friuli Venezia Giulia risultava al primo posto tra le regioni con il minor differenziale tra la percentuale di promossi tra i bambini italiani e stranieri, per la scuola primaria, pari a 1,13 punti percentuali (rispettivamente 99,68% il tasso di promozione degli alunni italiani contro il 98,55% degli allievi con cittadinanza non italiana)². Tuttavia questo ottimo risultato raggiunto non si ripeteva per gli ordini superiori: nelle secondarie di primo grado questa differenza era pari a 9,08 punti percentuali, con il 95,7% di promossi tra i bambini italiani e l'86,62% tra i bambini stranieri. Nella scuola secondaria di secondo grado questa differenza era addirittura peggiore, pari a -14,73 punti percentuali per i ragazzi stranieri, che registravano una percentuale di 72,61% di promossi contro l'87,35 dei ragazzi italiani. La Regione, secondo la ricerca del Miur, si posizionava al quintultimo posto nella classifica delle regioni con la minor differenza tra le percentuali di promossi italiani e stranieri, nelle scuole secondarie superiori. Questi dati dimostrano le difficoltà dei cittadini stranieri a partecipare all'istruzione secondaria, difficoltà che potrebbero incentivare gli alunni stranieri ad abbandonare gli studi e spiegare quindi in parte il minor tasso di partecipazione degli studenti stranieri nelle scuole secondaria di secondo grado della regione.

È molto importante cercare di adottare strumenti adeguati per limitare tali fenomeni, perché sul lungo periodo essi potrebbero avere come riflesso gravi problemi di natura sociale. Le buone pratiche delle scuole primarie che, come abbiamo visto, vedono un tasso di successo scolastico quasi identico per gli italiani e per gli stranieri andrebbero probabilmente conosciute e adottate negli altri ordini scolastici, con i dovuti accorgimenti legati, naturalmente alle esigenze di ragazzi appartenenti a diverse classi di età e a differenti fasi del proprio sviluppo personale.

Gli studenti diversamente abili

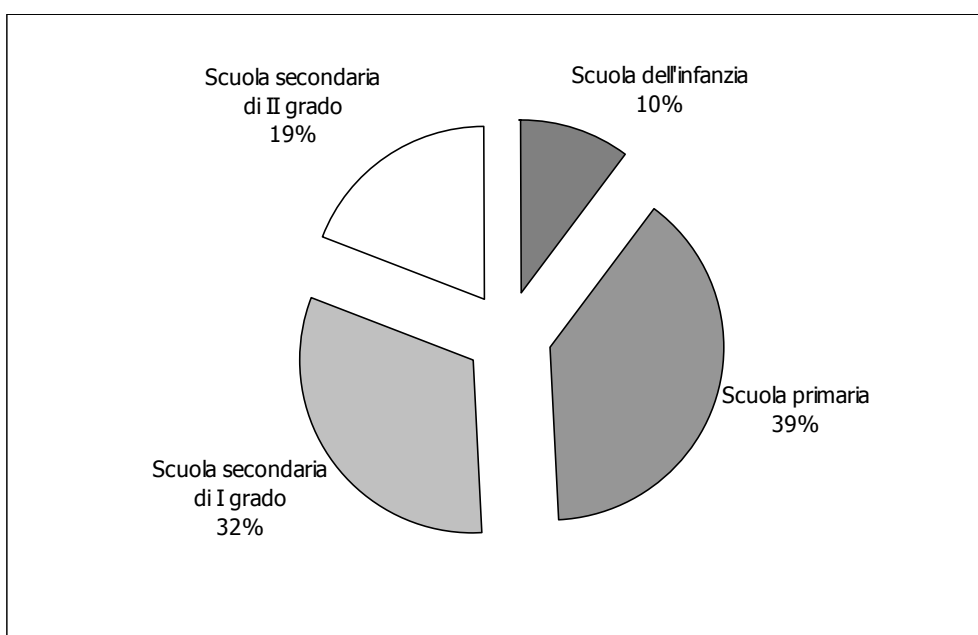
Secondo gli ultimi dati resi disponibili dal M.I.U.R., nell'ultimo anno scolastico 2005/06, erano iscritti, in tutte le scuole della regione, 2.797 studenti diversamente abili. Essi costituivano l'1,81% degli studenti totali della regione anche se con importanti differenze tra i diversi ordini scolastici. Se, infatti, analizziamo come si distribuiscono questi 2.797 studenti diversamente abili tra i diversi ordini scolastici, noteremo delle significative differenze con la distribuzione totale già osservata all'inizio.

Rispetto alla popolazione studentesca totale della regione, gli studenti diversamente abili si concentrano in maniera significativa nei due ordini scolastici centrali, ovvero nella scuola primaria e nella secondaria

² Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per i Sistemi informativi- Direzione Generale per lo Studente: " Indagine sugli esiti degli Alunni con Cittadinanza Non Italiana" Gennaio 2005, Anno scolastico 2003-2004.

di primo grado. Rispetto alla media regionale, gli studenti diversamente abili registrano una presenza inferiore di 9,5 punti percentuali nella scuola dell'infanzia: essa è probabilmente dovuta al fatto che la partecipazione a questo ordine scolastico non è vincolata per legge e, forse, i genitori di questi bambini temono che l'istituzione scolastica non sappia prendersi cura delle esigenze dei propri figli. Anche qui si pone il problema di come fugare tali paure dal momento che la scuola dell'infanzia fornisce importanti elementi per poter frequentare con successo i successivi ordini scolastici oltre che a favorire la capacità di socializzazione e lo sviluppo autonomo dei bambini.

Figura 5: Ripartizione percentuale degli studenti diversamente abili del FVG tra i diversi ordini scolastici, anno scolastico 2005/2006

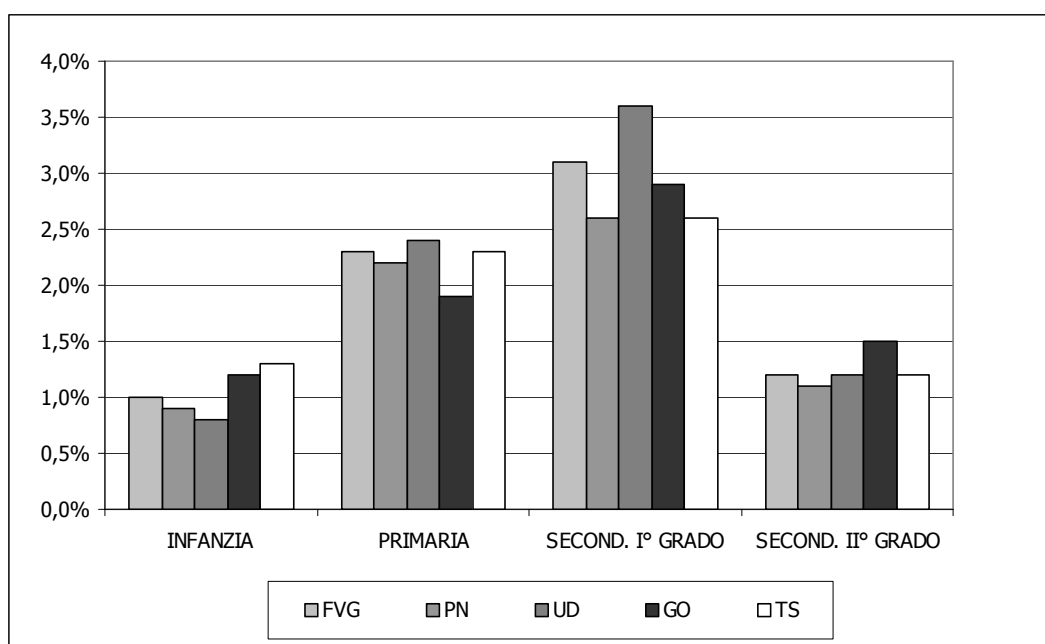


FONTE: Elaborazione IRES FVG su dati M.I.U.R.

La partecipazione nella scuola primaria è superiore di 8,5 punti percentuali rispetto alla media mentre è notevole la differenza della scuola secondaria di primo grado, che vede una differenza di ben 12,6 punti percentuali in più per gli studenti disabili. Purtroppo non sono disponibili i dati sul successo scolastico degli studenti diversamente abili, ma è molto probabile che questa grossa differenza si spieghi per il fatto che i ragazzi diversamente abili incontrino molti più problemi di apprendimento rispetto ai loro coetanei, che passino quindi molti più anni in questo ordine scolastico e che molti di essi abbandonino gli studi dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico. La percentuale di iscritti alle scuole superiori è infatti molto inferiore alla media, di 10,6 punti percentuali.

Non disponendo del tasso di partecipazione scolastica degli studenti diversamente abili vi è la necessità di fare alcune ipotesi sulla base dei dati disponibili. Per il confronto tra la situazione della regione con quella nazionale e con quelle del Nord-Est possiamo utilizzare un altro indicatore messo a disposizione dal M.I.U.R., ovvero la percentuale di studenti diversamente abili sul totale, diviso per ordine scolastico.

Figura 6: Percentuale di studenti diversamente abili sul totale, per area geografica, anno scolastico 2005/2006



FONTE: Elaborazione IRES FVG su dati M.I.U.R.

La Figura 6 mette in evidenza la numerosità relativa molto elevata degli studenti diversamente abili, sul totale, per la scuola secondaria di primo grado. Questo dato è una prima conferma della nostra ipotesi, secondo la quale gli studenti diversamente abili incontrerebbero maggiori difficoltà in questo ordine scolastico e siano più soggetti all'insuccesso scolastico, rispetto agli altri studenti, e che quindi passino nella secondaria di primo grado, in media, più tempo dei tre anni previsti. Viceversa le numerosità relative più contenute nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di secondo grado sono degli indicatori indiretti per un tasso di partecipazione minore degli studenti disabili per questi ordini scolastici.

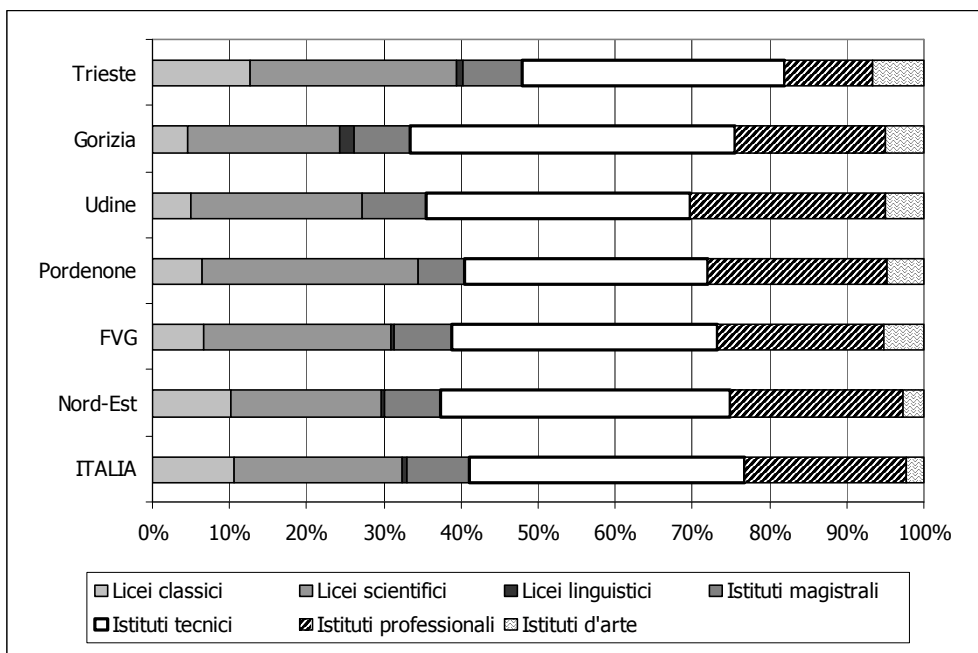
Nel confronto con il dato nazionale il Friuli Venezia Giulia registra valori abbastanza negativi per tutti gli ordini scolastici, con 0,1 punti percentuali in meno, nella scuola dell'infanzia e primaria, e 0,2 punti percentuali in meno nella scuola secondaria di secondo grado. È difficile commentare degli scarti percentuali così piccoli, però va tenuto conto che il numero degli studenti diversamente abili non è stato rapportato con l'universo di bambini e ragazzi diversamente abili, ma con il totale degli iscritti alle scuole: si tratta di un valore molto più elevato e pertanto anche scostamenti percentuali molto piccoli sono in realtà significativi.

Per quanto riguarda il livello provinciale, si registrano particolarità interessanti: nella provincia di Trieste i bambini disabili sono relativamente più numerosi nella scuola dell'infanzia, nella provincia di Udine gli alunni disabili sono significativamente molto numerosi nella secondaria di primo grado, mentre solo la provincia di Gorizia vanta un buon risultato per quanto riguarda il tasso di partecipazione degli studenti disabili nell'istruzione secondaria superiore.

L'istruzione secondaria superiore

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado rappresenta un vero e proprio spartiacque nella carriera scolastica di ogni ragazzo: per la prima volta, infatti, i giovani si trovano nella condizione di dover scegliere, in primo luogo se continuare a studiare e in secondo luogo il tipo di scuola che vogliono frequentare. Per quanto riguarda la prima decisione, abbiamo già visto come il 95,4% dei giovani scelgano di continuare a studiare, mentre il tipo di scuola in cui continuare gli studi è una decisione molto importante che influenzerà non solo il percorso scolastico, ma anche il futuro lavorativo dei ragazzi. Spesso, se la scelta non è stata ben ponderata o se non c'è stato un orientamento adeguato, in molti pagano questo passaggio, in termini di bocciature, abbandoni o cambi in corso d'anno. Analizziamo ora la distribuzione dei giovani della regione nelle diverse tipologie di istituti secondari.

Figura 7: Percentuale di iscritti alla Scuola secondaria di II grado (statale e non statale) per tipo di indirizzo, anno scolastico 2005/06³



FONTE: Elaborazione IRES FVG su dati M.I.U.R.

Come si evince facilmente dalla Figura 7 ci sono delle significative differenze nelle preferenze scolastiche dei giovani del Friuli Venezia Giulia, sia nel confronto con il dato nazionale e del Nord-Est, sia all'interno della regione stessa.

Il Nord-Est si differenzia dalla media italiana per una minore partecipazione dei giovani nei licei, soprattutto per lo Scientifico, (-2,3 punti percentuali rispetto alla media italiana) e un peso maggiore degli istituti tecnici (+1,9 punti percentuali) e dei professionali (+1,4 punti percentuali). Il Friuli Venezia Giulia si differenzia a sua volta dal Nord-Est, soprattutto per la percentuale molto elevata degli iscritti al

Liceo scientifico, pari al 24,2% del totale contro il 19,2% del Nord-Est e il 21,5% della media italiana. Questa ampia adesione al Liceo scientifico va a compensare una più bassa adesione ai licei Classici della regione, che "catturano" solo il 6,6% degli iscritti, contro una media del 10,1% per il Nord-Est e del 10,4% dell'Italia. Gli istituti tecnici sono lievemente sotto alla media italiana (34,4% contro il 35,1%) mentre i professionali sono leggermente al di sopra (21,7% contro il 20,6%). Un'altra peculiarità regionale è l'alta adesione agli istituti artistici che, da soli, raccolgono più studenti degli istituti d'arte e dei licei artistici in Italia e nel Nord-Est. A livello provinciale si registrano però le differenze più marcate: subito balza all'occhio la situazione di Trieste dove i Licei hanno molto successo (12,6% per il Liceo Classico e 26,8% per lo Scientifico) assieme agli istituti d'arte con il 6,7%, mentre gli istituti professionali hanno un peso relativo molto basso con solo l'11,4% delle iscrizioni totali. La Provincia di Gorizia si caratterizza per l'elevatissimo grado di adesione agli istituti tecnici che, da soli, raccolgono il 42% delle iscrizioni totali. Nella Provincia di Pordenone hanno invece, molto successo i Licei scientifici che accolgono il 28,1% degli studenti, il valore più elevato della Regione, mentre la Provincia di Udine registra una partecipazione relativamente elevata negli Istituti Professionali, con il 25,3% del totale degli iscritti, anche questo il valore più elevato della Regione.

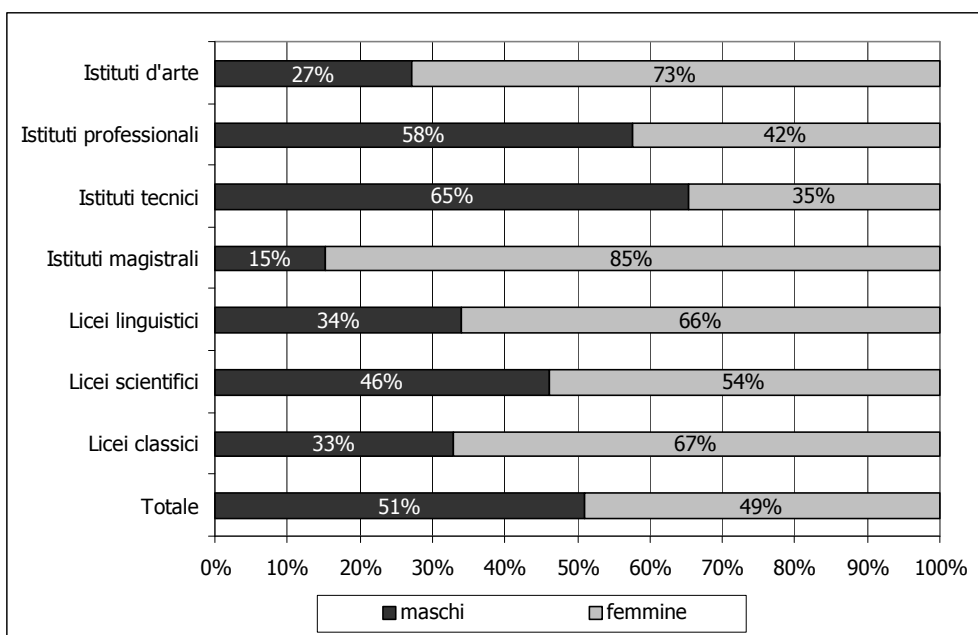
Analizzando la divisione per genere, degli iscritti all'istruzione secondaria superiore in regione, emergono delle significative differenze tra le diverse tipologie di istituti superiori.

La prima annotazione da fare riguarda il tasso di partecipazione femminile all'istruzione superiore: dalla Figura 8 sembrerebbe che ci sia ancora una maggiore partecipazione maschile, mentre in realtà le ragazze della regione frequentano in uguale misura le scuole superiori rispetto ai propri coetanei e la differenza di 1 punto percentuali si spiega con la diversa numerosità di maschi e femmine nella classe di età di riferimento. I maschi infatti sono più numerosi rispetto alle femmine e costituiscono il 51% dell'universo di riferimento (ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni), contro il 49% delle ragazze⁴. Confrontando queste percentuali con quelle delle iscrizioni si nota come in realtà le ragazze presentino un tasso di partecipazione esattamente uguale rispetto ai ragazzi. A livello provinciale ci sono delle significative differenze: la Provincia di Gorizia è la più "paritaria" presentando un sostanziale pareggio tra le iscrizioni maschili 50,05% contro il 49,95% delle iscrizioni femminili, mentre la provincia di Pordenone è la più "tradizionalista" perché presenta ancora un tasso di partecipazione maschile superiore a quella femminile, infatti le iscrizioni maschili costituiscono il 51,58% contro il 48,42% di iscrizioni femminili.

³ Per i dati a livello nazionale e del Nord-est sono stati raggruppati, sotto la voce Istituti d'arte, anche i Licei artistici, che non risultavano essere presenti in Regione.

⁴ Fonte Istat, Demografia in cifre in www.demo.istat.it

Figura 8: Percentuale di iscritti maschi e femmine nelle scuole secondarie superiori della regione, anno scolastico 2005/2006



FONTE: Elaborazione IRES FVG su dati M.I.U.R.

Rispetto ad una situazione tradizionale, in cui alle ragazze era precluso o limitato l'accesso all'istruzione superiore, il recupero registrato dalle ragazze della regione non è importante soltanto in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi. Le ragazze, infatti, sono più numerose dei ragazzi, non soltanto negli istituti magistrali, che secondo gli schemi di genere tradizionali rappresentavano le scuole più "idonee alle naturali inclinazioni femminili", ma anche nell'istruzione scientifica, che viceversa era considerata un campo prettamente maschile. Il caso della partecipazione delle ragazze nei licei scientifici è interessante anche dal punto di vista territoriale: nelle provincie di Trieste e Gorizia si mantiene ancora la maggioranza di maschi sulle femmine (rispettivamente 51,45% e 52,62%), mentre nelle altre due provincie le ragazze hanno sopravanzato i ragazzi con il 53,30% della provincia di Udine e addirittura il 60,27% della provincia di Pordenone.

L'ampia partecipazione femminile all'istruzione scientifica è senz'altro un dato molto positivo, perché la ricerca scientifica rappresenta uno dei campi più interessanti e con le maggiori e migliori possibilità di sbocchi occupazionali futuri, in quest'ottica le giovani donne della regione potranno competere finalmente ad armi pari con i colleghi maschi.

Soltanto l'istruzione tecnica e professionale prevede ancora una netta prevalenza di partecipazione maschile.

Aspetti qualitativi dell'istruzione in Friuli Venezia Giulia

La qualità dell'insegnamento, l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico regionale sono senz'altro gli argomenti più interessanti da approfondire, anche se, come spesso capita, sono anche gli aspetti per cui è più difficile definire e identificare degli indicatori appropriati.

Per questo motivo le statistiche ufficiali sono molto scarse e opinabili in questo settore, tuttavia cercheremo di utilizzarle al meglio per valutare la qualità dell'insegnamento in regione.

Il primo indicatore che ci mette a disposizione il M.I.U.R. è quello relativo al numero medio di alunni per ogni singolo docente.

Al di là dal fatto che i docenti delle scuole del Friuli Venezia Giulia, siano più o meno preparati e validi, la Tabella 1 dimostra come in media essi debbano attendere ad un numero inferiore di alunni, rispetto sia alla media italiana che del Nord-Est. Per la qualità dell'insegnamento questo è senz'altro un indicatore positivo poiché i docenti della regione possono dedicare una quota maggiore di tempo e di attenzione per ogni singolo studente rispetto ai colleghi di altre regioni.

Il numero minimo di alunni per docenti si registra nelle scuole primarie di Trieste, 9,5 mentre il massimo nelle scuole secondarie della Provincia di Gorizia, con 11,7 alunni per docente, che rappresenta l'unico dato superiore alla media italiana e del Nord-Est.

Tabella 1: Numero di alunni per docente⁵, per area geografica e livello scolastico, Scuola Statale, anno scolastico 2004-2005

	Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Second. di I grado	Scuola Second. di II grado
ITALIA	12,1	11,0	11,0	11,2
Nord-Est	11,9	10,9	11,4	11,0
Friuli Venezia Giulia	11,4	9,7	10,7	10,3
Pordenone	11,8	9,8	11,0	10,1
Udine	11,0	9,6	10,2	10,6
Gorizia	11,9	10,6	11,7	9,6
Trieste	11,2	9,5	10,7	10,4

Fonte: M.I.U.R.

Secondo i dati del M.I.U.R. nell'anno scolastico 2004/05 erano impiegati in regione 15.696 docenti, di questi l'82,5% aveva un contratto a tempo indeterminato mentre il restante 7,5% aveva un contratto a tempo determinato. Fra i docenti a tempo determinato, il 53,7% aveva una supplenza annuale mentre il 46,3% aveva una supplenza temporanea. Per i ragazzi è molto importante mantenere la continuità didattica, non solo durante l'anno scolastico, ma anche trasversalmente all'interno dei cicli scolastici. Per questo motivo i dati sui tipi di contratti del personale docente, impiegato in regione, sono abbastanza positivi, in quanto solo il 3,5% dei docenti aveva un contratto inferiore all'anno scolastico.

⁵ L'indicatore è dato dal rapporto tra il numero degli alunni e quello dei posti in organico ad esclusione dei posti di sostegno, di religione e altre categorie (es.: posti in scuole carcerarie, educazione degli adulti). L'indicatore si riferisce ai docenti effettivamente impegnati in lezioni frontali in classe, esclude quindi quelli che non svolgono attività didattica (ad es.: i docenti in aspettativa o utilizzati presso altre amministrazioni).

Meno positivo è invece il dato sulla presenza del personale docente di sostegno, che in regione costituisce soltanto il 7,7% del totale. Questo valore è molto basso se confrontato con la media nazionale che è pari al 9,7% e costituisce il secondo peggiore rapporto dopo l'Umbria.

Lo stesso ragionamento svolto sul numero medio di alunni per docente si può applicare alla grandezza delle classi: quanto più una classe di alunni è ristretta maggiori sono le possibilità che ogni alunno sia mediamente più seguito e che il maggior tempo a disposizione sia impiegato per i chiarimenti e gli approfondimenti del programma.

Tabella 2: Grandezza media delle classi, per area geografica e livello scolastico, Scuola Statale, anno scolastico 2005-2006

	Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Second. di I grado	Scuola Second. di II grado
ITALIA	23,1	18,4	21,0	21,3
Nord-Est	23,7	18,6	21,5	21,2
Friuli Venezia Giulia	22,9	17,1	19,9	18,9
Pordenone	24,3	18,0	20,3	20,5
Udine	22,2	16,3	19,3	19,6
Gorizia	23,8	17,7	20,9	16,9
Trieste	22,4	17,3	20,3	16,9

Fonte: M.I.U.R.

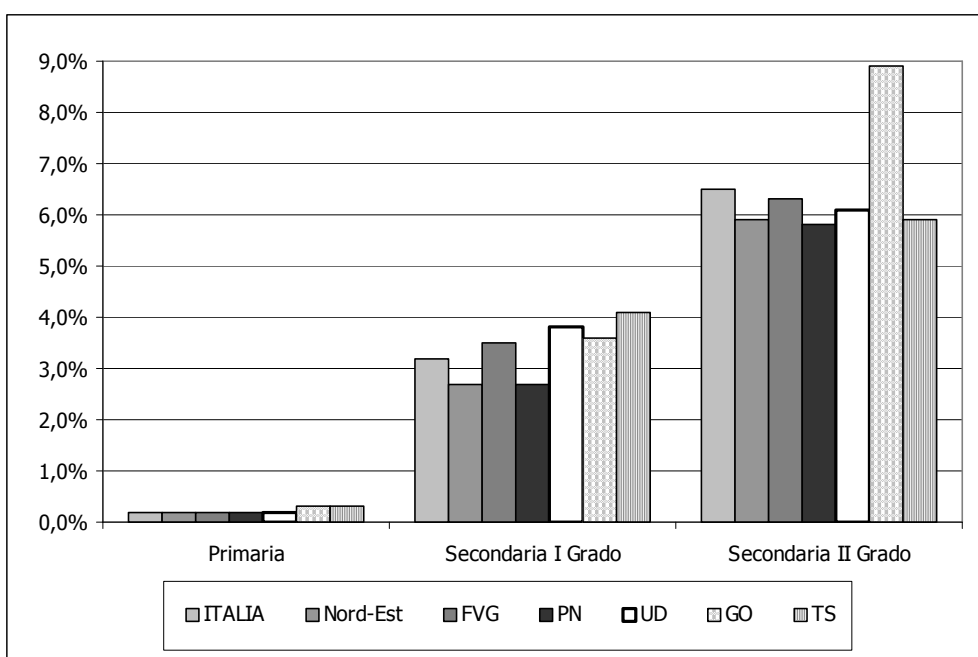
Anche in questo caso, come si deduce dalla Tabella 2, il Friuli Venezia Giulia vanta degli indicatori positivi. Soltanto nelle scuole dell'infanzia della provincia di Pordenone e di Gorizia il numero medio di alunni per classe è superiore alla media italiana e del Nord-Est, negli altri casi è sempre inferiore.

La provincia di Pordenone presenta dati superiori alla media regionale ed è quella che si discosta meno dalla media nazionale, mentre la provincia di Udine è quella che presenta i valori più bassi per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Il differenziale maggiore, rispetto al dato nazionale, è quello che si registra per le scuole superiori delle province di Gorizia e di Trieste che presentano una media inferiore del 21% rispetto a quella italiana.

Per quanto riguarda il successo scolastico il M.I.U.R. fornisce un unico indicatore, la percentuale di alunni iscritti ripetenti sul totale. Confrontando le percentuali del Friuli Venezia Giulia con la media nazionale e quella del Nord-Est, possiamo rilevare come:

- la differenza per le scuole primarie sia nulla;
- nelle scuole secondarie di primo grado si sia registrato un valore peggiore sia della media nazionale che del Nord-Est;
- infine nelle secondarie di secondo grado il risultato della regione sia migliore della media nazionale, ma peggiore di quello della ripartizione geografica.

Figura 9: Percentuali di alunni iscritti ripetenti, sul totale, per livello scolastico e area geografica, anno scolastico 2004/05



Fonte: M.I.U.R.

Per quanto riguarda il livello territoriale, la provincia di Pordenone si caratterizza per essere molto "virtuosa" in quanto la percentuale di alunni ripetenti è inferiore non solo alla media regionale, ma anche a quella italiana e del Nord-Est, mentre le altre tre province raccolgono risultati molto meno lusinghieri. In particolare la provincia di Trieste ha la percentuale relativamente più elevata di ripetenti nelle scuole secondarie di primo grado, 4,1% contro il 3,5% della media regionale, mentre la provincia di Gorizia ha invece la maggior percentuale di ripetenti nella scuola secondaria di secondo grado, con un valore molto elevato, pari all'8,9% e superiore di ben 2,6 punti percentuali rispetto alla media regionale.

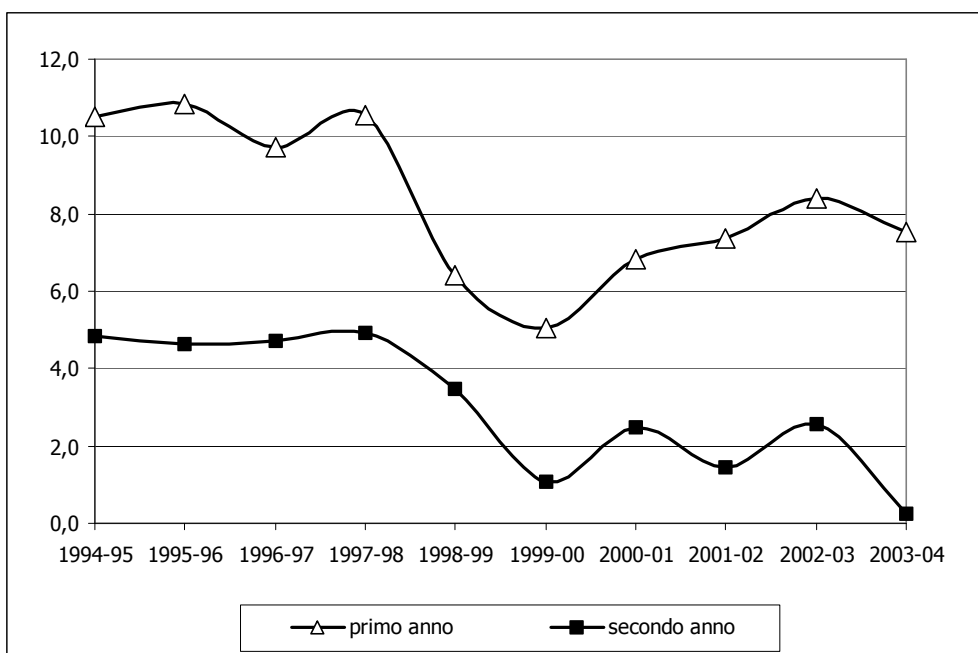
Queste percentuali elevate di ripetenti potrebbero essere un sintomo di una situazione di disagio vissuta da una parte di studenti all'interno delle scuole della regione e sarebbe probabilmente molto utile ricercare le cause di un così elevato fenomeno di insuccesso scolastico. Gli alunni più in ritardo sono quelli più soggetti alla demotivazione e quindi costituiscono un gruppo a rischio per quanto riguarda la dispersione scolastica.

La dispersione scolastica in Friuli Venezia Giulia: i dati ufficiali

È molto difficile cercare di comprendere il fenomeno della dispersione scolastica in regione attraverso le statistiche ufficiali: prima di tutto non esiste neppure una idea chiara del fenomeno, basti pensare che Miur, Istat, Istituto degli Innocenti, non sono riusciti a darne un'unica definizione e l'esclusione o la comprensione di certe categorie piuttosto che di altre all'interno del fenomeno non permette (o lo permette con riserva) una corretta equiparazione nel tempo dei dati raccolti. In secondo luogo l'ultimo

studio specifico sulla dispersione scolastica è datato 2003/2004 ad opera del M.I.U.R., che fornisce soltanto la percentuale degli alunni non valutati a livello nazionale e di ripartizione geografica. Proprio questa mancanza di informazioni a livello regionale e provinciale giustifica la presente ricerca sulle scuole in Friuli Venezia Giulia. L'unico dato disponibile a livello regionale ed abbastanza aggiornato è quello relativo al tasso di abbandono scolastico calcolato dall'Istat⁶ per le prime due classi della scuola secondaria superiore.

Figura 10: Tasso⁷ di abbandono al primo e al secondo anno delle scuole superiori, per anno scolastico



Fonte: Istat, *Statistiche sull'istruzione fino all'a.s. 1998/99 - Miur dall'a.s. 1999/00*

L'abbandono scolastico è solo uno degli aspetti del fenomeno della dispersione: non sappiamo, infatti, se gli alunni che hanno abbandonato una scuola durante un anno scolastico non l'abbiano fatto per iscriversi in un'altra, nello stesso anno scolastico o in quello successivo, oppure se tale abbandono sia determinato dalla decisione di sospendere in maniera temporanea o definitiva gli studi. Il secondo limite deriva dal fatto che, l'Istat prima e il Miur poi, si sono concentrati soltanto sui primi due anni di scuola secondaria superiore. Sicuramente in questi due anni il fenomeno è maggiore e in parte causato da elementi fisiologici, come la scelta di un indirizzo scolastico sbagliato, tuttavia gli abbandoni negli anni successivi, anche se meno numerosi, sono forse ancora più gravi perché rappresentano uno "spreco"

⁶ Istat, *Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura*, Luglio 2006

⁷ Studenti che hanno interrotto gli studi. La formula utilizzata dall'Istat per il calcolo delle interruzioni di frequenza della classe n nell'anno scolastico t è uguale a: $(nIt - nRt+1) - (n+1It+1 - n+1Rt+1) + nEPt$, dove: nIt, sono gli studenti iscritti alla classe n nell'anno scolastico considerato; nRt+1 sono gli studenti ripetenti la stessa classe, nell'anno scolastico successivo; n+1It+1 sono gli studenti iscritti alla classe successiva, nell'anno scolastico successivo; n+1Rt+1 sono gli studenti ripetenti la classe successiva, nell'anno scolastico successivo; nEPt sono i candidati esterni promossi agli scrutini di fine anno della classe n, nell'anno scolastico considerato.

maggiore di risorse economiche e, soprattutto, umane. Un terzo aspetto della dispersione è legato anche alle bocciature dal momento che, comunque, anche il ritardo nella conclusione di un ciclo scolastico è da considerare come uno degli aspetti della dispersione: tutta la letteratura più recente sul fenomeno insiste sul fatto che gli allievi che incontrano difficoltà e bocciature, soprattutto nei primi anni dei diversi cicli, sono potenzialmente a rischio di abbandono.

Per analizzare la Figura 10 bisogna tener presente che per gli anni 1998-99 e 1999-00 gli indicatori non sono confrontabili con quelli relativi agli anni precedenti e successivi. Ciò è dovuto ad una significativa incidenza di mancate risposte da parte delle scuole.

Possiamo quindi affermare che nel 1994 il tasso di abbandono per le classi prime e seconde superiori era relativamente elevato pari al 10,5% e al 4,9%, mentre dieci anni dopo questi valori sono sensibilmente calati, con il 7,5% di abbandoni nelle classi prime e lo 0,3% per le seconde. La percentuale di abbandoni nelle classi seconde è diminuita nell'ultimo anno per il quale abbiamo un calo di 2,3 punti percentuali in un unico anno scolastico.

Il dato del Friuli Venezia Giulia appare, a prima vista molto buono, se confrontato con il dato per l'Italia e per il Nord-Est: il tasso di abbandono per le classi prime, registrato in regione per il 2003/04, è di 4,2 punti percentuali inferiore alla media nazionale e di 0,8 punti percentuali inferiore alla media del Nord-Est. Il dato per le classi seconde è di 3 punti percentuali inferiore alla media italiana e di 0,5 punti percentuali inferiore alla media del Nord-Est.

Questi primi dati non sono però sufficienti per una completa comprensione del fenomeno. Non sappiamo, infatti, come si distribuiscono questi abbandoni tra gli istituti tecnici, professionali e i licei. Non sappiamo come si distribuisca il fenomeno a livello provinciale e territoriale, fra scuole urbane e rurali, tra istituti con centinaia di alunni e scuole con poche decine.

Non sappiamo infine i motivi di questi abbandoni: per proseguire gli studi in un'altra scuola oppure nella formazione professionale, per malattia, per trasferimenti all'estero, pensiamo agli studenti stranieri, per il lavoro o per altri motivi.

Solo indagando in maniera capillare l'entità e le origini del fenomeno della dispersione scolastica sarà possibile implementare delle strategie efficaci ed efficienti volte a contrastare gli abbandoni, l'insuccesso scolastico e il malessere che ancora diversi giovani provano frequentando le scuole della regione.

La dispersione scolastica nelle Scuole Secondarie di I grado del Friuli Venezia Giulia

L'osservazione del sistema scolastico regionale e dei processi di scolarizzazione e dispersione parte dai dati riferiti al segmento della scuola media inferiore e prosegue nel capitolo successivo con quelli che invece riguardano le scuole superiori. L'analisi dei fenomeni oggetto del rapporto si fonda, naturalmente, sul presupposto che l'intensità della partecipazione dei giovani ai processi scolastici e formativi e la loro propensione a proseguire gli studi verso i traguardi più elevati dell'istruzione sono ancora strutturalmente in crescita in Italia. All'interno di questo quadro però non si può dimenticare come siano ancora presenti, in misura tutt'altro che trascurabile, fenomeni opposti e, al tempo stesso, collegati alla scolarizzazione di massa, ovvero i processi di dispersione: essi, per utilizzare le definizioni più in voga, ne costituiscono la "*dimensione patologica*" dal momento che presentano ancora oggi caratteristiche di persistenza ed incisività.

La ricerca, per quanto concerne le scuole secondarie di primo grado, è andata ad indagare la situazione relativa all'anno scolastico 2004/2005 di un campione di 53 istituti della nostra regione distribuito secondo le modalità indicate dalla Tabella 1: l'indagine ha tenuto conto del diverso peso delle province ed anche delle caratteristiche territoriali in modo da fornire una rappresentazione significativa delle distinte aree.

Tabella 1: Distribuzione degli istituti per provincia (v.a. e %)

	v.a.	%
Udine	29	54,7
Pordenone	11	20,8
Trieste	8	15,1
Gorizia	5	9,4
FVG	53	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Se andiamo a considerare la ripartizione degli iscritti a settembre negli istituti raggiunti dall'indagine, possiamo osservare come essi raggiungano un valore totale di 11.447 allievi (5.887 maschi e 5.560 femmine, vedi Tabella 2). Al di là dei valori assoluti è interessante esaminare la ripartizione in percentuale. Se infatti riflettiamo sulla distribuzione percentuale degli allievi nelle diverse annualità (Tabella 3) spicca come, al di là del dato generale, che vede la prevalenza degli allievi maschi (la cui spiegazione è dovuta a ragioni demografiche), al terzo anno le femmine superino anche se di pochissime unità gli allievi maschi: tale valore probabilmente è un primo indicatore delle maggiori difficoltà della componente maschile nei primi anni della scuola secondaria inferiore. Vedremo in seguito come problemi più accentuati per la componente maschile siano, in effetti, una costante che emerge a più riprese e si accentua nella scuola secondaria di secondo grado.

Tabella 2: Iscritti a settembre nell'a.s. 2004/05 (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	1.934	1.815	3.749
seconda	2.084	1.872	3.956
terza	1.869	1.873	3.742
Totale	5.887	5.560	11.447

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 3: Iscritti a settembre nell'a.s. 2004/05 (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	51,6	48,4	100,0
seconda	52,7	47,3	100,0
terza	49,9	50,1	100,0
Totale	51,4	48,6	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

La Tabella 4 e la Tabella 5 illustrano le iscrizioni avvenute in corso d'anno all'interno degli istituti esaminati: si tratta di numeri piuttosto esigui (in diversi casi probabilmente spiegabili con l'arrivo di studenti dall'estero) che non permettono molte considerazioni, ma che testimoniano come comunque le scuole non siano sottoposte a significativi mutamenti nel corso dell'anno. E' questo un dato positivo, anche perché evidentemente l'immissione frequente di allievi dall'esterno durante il corso dell'anno è, indubbiamente, un fattore che può creare problemi notevoli dal punto di vista didattico. Va precisato che laddove si registrino immissioni anche di un solo allievo, in particolar modo quando si tratti di ragazzi provenienti da altri paesi e quindi con difficoltà iniziali legate alla scarsa o nulla padronanza della lingua italiana, tale elemento rappresenta senza alcun dubbio un aggravio e un surplus di difficoltà per la classe e per i docenti coinvolti che, evidentemente, si trovano a dover ritardare una parte del proprio lavoro per portare a compimento con successo l'inserimento del nuovo allievo. Nel caso l'immissione in corso d'anno sia relativa ad allievi provenienti dall'estero è evidente che un importante supporto può venire da un efficace e tempestivo intervento della mediazione linguistica, al fine di ridurre al massimo i tempi di inserimento e, nello stesso tempo, i rischi di dispersione precoce.

Tabella 4: Iscritti nel corso del 2004/05 (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	12	12	24
seconda	12	12	24
terza	12	13	25
Totale	36	37	73

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 5: Iscritti nel corso del 2004/05 (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	50,0	50,0	100,0
seconda	50,0	50,0	100,0
terza	48,0	52,0	100,0
Totale	49,3	50,7	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Le Tabella 6 e Tabella 7 cominciano invece ad indagare il dato relativo ai ritirati nel corso dell'anno, partendo dagli allievi che si sono ritirati senza richiedere il nullaosta. Anche qui le cifre sono piuttosto esigue, anche se la distribuzione dei casi per annualità ci fa vedere come il fenomeno parrebbe più significativo al secondo e al terzo anno. Forse i valori in questo caso si spiegano con il passaggio dalle elementari alle medie divenuto più morbido e con l'aumento progressivo delle difficoltà negli anni successivi, ma si tratta di affermazioni che vanno prese con estrema cautela a fronte di numeri così ridotti. I ritiri senza nulla osta durante la scuola media inferiore sono un fenomeno che non va sottovalutato, anche perché quando sono relativi ad allievi che sottostanno ancora all'interno dell'obbligo scolastico possono nascondere casi di evasione dall'obbligo di frequenza e fenomeni di devianza e marginalità sociale: in questo ristretto gruppo probabilmente si celano proprio i soggetti che necessiterebbero delle maggiori attenzioni perché ad altissimo rischio di dispersione precoce.

Tabella 6: Ritirati senza nulla osta (v.a)

	maschi	femmine	Totale
prima	1	2	3
seconda	3	2	5
terza	2	6	8
Totale	6	10	16

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 7: Ritirati senza nulla osta (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	33,3	66,7	100,0
seconda	60,0	40,0	100,0
terza	25,0	75,0	100,0
Totale	37,5	62,5	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Più consistente appare il dato dei ritiri con nullaosta che invece dovrebbero presupporre l'iscrizione ad altro istituto (Tabella 8 e Tabella 9). Notiamo una netta prevalenza del fenomeno nella componente maschile al primo anno di scuola media inferiore. Al secondo anno tale differenza si attenua sensibilmente, per raggiungere un'assoluta parità di valori, all'interno del campione considerato, al terzo anno del ciclo.

Tabella 8: Ritirati con nulla osta (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	43	18	61
seconda	14	9	23
terza	13	13	26
Totale	70	40	110

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 9: Ritirati con nulla osta (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	70,5	29,5	100,0
seconda	60,9	39,1	100,0
terza	50,0	50,0	100,0
Totale	63,6	36,4	100,0

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 10: Iscritti interni valutati (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	1.929	1.813	3.742
seconda	2.079	1.870	3.949
terza	1.866	1.867	3.733
Totale	5.874	5.550	11.424

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 11: Iscritti interni valutati (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	51,5	48,5	100,0
seconda	52,6	47,4	100,0
terza	50,0	50,0	100,0
Totale	51,4	48,6	100,0

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Per quanto concerne il numero dei valutati al termine dell'anno scolastico possiamo osservare come esso rispecchi in generale l'andamento degli iscritti, con le femmine che al terzo anno raggiungono la componente maschile in valori assoluti e percentuali (Tabella 10 e Tabella 11).

Tabella 12: Non ammessi all'anno successivo (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	105	32	137
seconda	85	24	109
terza	86	43	129
Totale	276	99	375

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 13: Non ammessi all'anno successivo (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	76,6	23,4	100,0
seconda	78,0	22,0	100,0
terza	66,7	33,3	100,0
Totale	73,6	26,4	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Decisamente più indicativo e rilevante è quanto emerge relativamente ai casi di allievi non ammessi all'anno successivo dopo la valutazione di fine anno (Tabella 12 e Tabella 13). E' di assoluta evidenza come, al di là dei valori assoluti, sia la componente maschile quella che registra le maggiori difficoltà. La performance negativa dei maschi è una costante in tutti e tre gli anni del ciclo della scuola secondaria di primo grado, con valori che vanno da un massimo del 78,0% al secondo anno ad un minimo del 66,7% al terzo anno.

Tabella 14: Numero iscritti Rom (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	6	4	10
seconda	4	0	4
terza	2	5	7
Totale	12	9	21

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 15: Numero iscritti Rom (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	60,0	40,0	100,0
seconda	100,0	0,0	100,0
terza	28,6	71,4	100,0
Totale	57,1	42,9	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Altro segmento che tradizionalmente denota difficoltà ed alto livello di dispersione è quello costituito dagli allievi appartenenti all'etnia ROM. Il numero di iscritti nelle scuole indagate appare molto ridotto, probabilmente anche perché in questo segmento si registrano casi di abbandono e di dispersione pure all'interno della scuola elementare. Vedremo poi come tale dato si confermi nell'analisi compiuta all'interno degli istituti superiori, con la scomparsa pressoché totale di allievi appartenenti a questo gruppo che palesa fortissime difficoltà di integrazione.

I fenomeni di dispersione scolastica e il tema del successo scolastico degli alunni di origine straniera sono oggi al centro delle ricerche e delle politiche di diversi membri dell'Unione europea ed in particolar modo di quei paesi che da più tempo si confrontano con flussi migratori di grossa consistenza. L'ultima

*Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*¹ riporta alcune schede relative Germania, Inghilterra Spagna e Francia ricordando come la definizione di situazione di insuccesso scolastico dipenda anche dal fatto che ognuno di questi paesi lo definisce in maniera differente. In Gran Bretagna, Svezia, Danimarca si tende a valorizzare il ragazzo nella sua dimensione di realizzazione personale e più che di insuccesso si parla di *under achieving* riferendosi al "ragazzo che non riesce a realizzare le sue potenzialità individuali": in questi casi l'insuccesso è in questo modo definito in relazione all'alunno. In Francia, Italia, Portogallo, Grecia, Lussemburgo, Germania l'insuccesso viene definito come un dislivello in rapporto ad una norma istituzionale: qui si fa ricorso ad esami e valutazioni e si considera come insuccesso scolastico l'aver lasciato scuola senza aver ottenuto un diploma. In Spagna e in Belgio invece l'insuccesso viene posto in relazione alle caratteristiche del sistema sociale e si tende a spiegare la mancanza di motivazione degli allievi con il fatto che il sistema scolastico non risponde alla domanda sociale e ai bisogni delle imprese. In questi casi si parte quindi dal presupposto che il ragazzo sia in rottura con l'istituzione scolastica perché le metodologie didattiche non sono adatte e la scuola non è in linea con i cambiamenti sociali. Da qualsiasi punto di vista la si voglia affrontare la questione della dispersione di questa particolare fascia di allievi è comunque al centro dell'attenzione degli operatori scolastici di tutta l'Europa.

Tabella 16: Numero iscritti stranieri (v.a)

	maschi	femmine	Totale
prima	211	160	371
seconda	178	161	339
terza	143	123	266
Totale	532	444	976

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 17: Numero iscritti stranieri (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	56,9	43,1	100,0
seconda	52,5	47,5	100,0
terza	53,8	46,2	100,0
Totale	54,5	45,5	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Gli allievi stranieri negli istituti sottoposti ad indagine (Tabella 16 e Tabella 17) presentano una buona consistenza numerica; l'aumento costante di allievi stranieri in tutti gli ordini scolastici può essere rilevato facilmente anche dalle diverse edizioni dell'Annuario Statistico dell'Immigrazione in Friuli Venezia Giulia curato da IRES FVG per conto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. In tutti e tre gli anni del ciclo della secondaria inferiore la consistenza della componente straniera maschile supera

¹ Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*, Roma, gennaio 2005.

quella della componente straniera femminile: si tratta di un dato più accentuato rispetto a quello degli iscritti totali che presentano una forbice più ridotta tra i due segmenti come abbiamo già visto in precedenza.

La presenza di studenti stranieri all'interno delle scuole è un elemento che va considerato sotto diversi aspetti. Da un lato indubbiamente essa costituisce un elemento di varietà e di assoluta ricchezza perché permette il contatto e l'instaurazione di rapporti positivi tra gli allievi autoctoni e coloro che provengono da culture diverse: la scuola si rivela in questo senso uno dei principali laboratori all'interno dei quali si devono attuare percorsi positivi di integrazione tra le due componenti. Dall'altro lato la presenza di allievi giunti da poco nel nostro paese e che presentano spesso difficoltà linguistiche, oltreché in alcuni casi situazioni di carattere sociale e familiare piuttosto accentuate, deve indurre gli operatori scolastici ad una forte attenzione nei confronti di questo gruppo.

Tabella 18: Numero iscritti diversamente abili (v.a)

	maschi	femmine	Totale
prima	82	48	130
seconda	62	37	99
terza	55	37	92
Totale	199	122	321

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 19: Numero iscritti diversamente abili (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	63,1	36,9	100,0
seconda	62,6	37,4	100,0
terza	59,8	40,2	100,0
Totale	62,0	38,0	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Altro dato di sicuro interesse è quello relativo agli studenti diversamente abili, che nelle scuole medie inferiori considerate superano le 300 unità, con i maschi che costituiscono il 62% del campione e le femmine il 38%. Anche questo è un segmento che va tenuto in debita considerazione dal momento che la disabilità costituisce da sempre un fattore di difficoltà e un elemento che determina spesso forti rischi di dispersione.

Tabella 20: Numero abbandoni per iscriversi ad altra scuola (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	40	17	57
seconda	9	8	17
terza	9	11	20
Totale	58	36	94

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 21: Numero abbandoni per iscriversi ad altra scuola (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	70,2	29,8	100,0
seconda	52,9	47,1	100,0
terza	45,0	55,0	100,0
Totale	61,7	38,3	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Andando ad analizzare le cause degli abbandoni nel corso dell'anno, laddove queste sono registrate, notiamo come la maggioranza dei casi si concentri tra quelli dovuti al passaggio ad altra scuola (Tabella 20 e Tabella 21)². Assolutamente marginale invece il dato degli abbandoni per passaggio alla formazione professionale (Tabella 22 e Tabella 23), dato relativo tra l'altro a soggetti che evidentemente hanno superato l'età dell'obbligo scolastico e che quindi hanno denotato fortissime difficoltà a portare a termine le scuole medie inferiori. Ancora più ridotto il dato degli abbandoni per stare a casa che riguarda solo due allieve iscritte al terzo anno di scuola media inferiore.

Tabella 22: Numero abbandoni per iscriversi in F.P. (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	0	1	1
seconda	2	0	2
terza	2	1	3
Totale	4	2	6

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 23: Numero abbandoni per iscriversi in F.P. (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	0,0	100,0	100,0
seconda	100,0	0,0	100,0
terza	66,7	33,3	100,0
Totale	66,7	33,3	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 24: Numero abbandoni per stare a casa (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	0	0	0
seconda	0	0	0
terza	0	2	2
Totale	0	2	2

FONTE: Elaborazione IRES FVG

² Sono conteggiati all'interno di questo segmento anche i trasferimenti determinati dal cambio di residenza degli allievi.

Tabella 25: Numero abbandoni per stare a casa (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	-	-	-
seconda	-	-	-
terza	0,0	100,0	100,0
Totale	0,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Le Tabella 26 e Tabella 27 ci forniscono il quadro per quanto concerne i trasferimenti all'estero, solitamente riguardanti allievi stranieri che rientrano in patria o si trasferiscono insieme alla famiglia in un altro paese. Sono solamente 11 i casi registrati nelle 53 scuole indagate così come sono solamente 11 i casi di abbandono dovuti ad altre motivazioni.

Tabella 26: Numero abbandoni per trasferimento all'estero (v.a)

	maschi	femmine	Totale
prima	3	1	4
seconda	2	1	3
terza	2	2	4
Totale	7	4	11

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 27: Numero abbandoni per trasferimento all'estero (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	75,0	25,0	100,0
seconda	66,7	33,3	100,0
terza	50,0	50,0	100,0
Totale	63,6	36,4	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 28: Numero abbandoni per altro motivo (v.a)

	maschi	femmine	Totale
prima	1	1	2
seconda	0	2	2
terza	3	4	7
Totale	4	7	11

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 29: Numero abbandoni per altro motivo (%)

	maschi	femmine	Totale
prima	50,0	50,0	100,0
seconda	0,0	100,0	100,0
terza	42,9	57,1	100,0
Totale	36,4	63,6	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Interessante il quadro relativo ai progetti per prevenire l'abbandono scolastico realizzati all'interno degli istituti sottoposti a monitoraggio (Tabella 30). Sono solamente dodici gli istituti che dichiarano di non aver realizzato nessun tipo di progetto relativo a questa tipologia di problema, mentre circa un terzo degli istituti dichiara di aver portato avanti più di un'iniziativa in questo campo, a testimonianza di una diffusa percezione dell'esistenza del problema (e anche in diversi casi di una volontà di affrontarlo e di ridurlo).

Tabella 30: Presenza di progetti per combattere/prevenire l'abbandono scolastico (v.a. e %)

	v.a	%
Nessuno	12	22,6
Uno	23	43,4
Più di uno	18	34,0
Totale	53	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 31: Modalità di svolgimento delle attività finalizzate a contrastare la dispersione scolastica (v.a e %)

	v.a	%
con una certa continuità	33	62,3
alcune con continuità, altre sporadicamente	11	20,8
altro	9	17,0
Totale	53	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

In generale per quanto concerne le attività volte a prevenire la dispersione il 62,3% delle scuole secondarie di primo grado interpellate dichiara di svolgere tali attività con una certa continuità (Tabella 31).

Tabella 32: Tipologia dei fondi utilizzati per le attività finalizzate a contrastare la dispersione scolastica (v.a. e %)

	v.a	%
Fondi dell'Istituto	28	52,8
Fondi Miur	12	22,6
Fondi regionali - Istruzione	28	52,8
Fondi Regionali - Formazione professionale	0	0,0
Fondiregionali ed Enti Locali - Settore assistenza	9	17,0
Fondi ASS	5	9,4
Altri Fondi	5	9,4

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Per quanto riguarda la tipologia di fondi utilizzati per finanziare i progetti rivolti a prevenire e contrastare la dispersione scolastica si può osservare come le fonti indicate più spesso siano o risorse interne all'istituto o fondi regionali provenienti dal settore istruzione, mentre più raramente vengono utilizzate risorse del MIUR o della Formazione Professionale.

Tabella 33: Attività volte a prevenire e a contrastare il disagio e la dispersione scolastica (v.a e %)

	v.a	%
attività di orientamento	34	64,2
consulenza/assistenza psicologica	19	35,8
sostegno/recupero didattico	37	69,8
con altri servizi esterni	14	26,4
tutoraggio/accompagnamento individualizzato	14	26,4
altre attività	8	15,1

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Oltre ai progetti specifici all'interno delle scuole è molto diffusa la presenza di attività di orientamento e di sostegno e recupero didattico, mentre più limitata è la presenza di attività di consulenza psicologica, collegamento con altri servizi esterni e di tutoraggio o accompagnamento individualizzato (Tabella 33). La Tabella 34 ci dà conto delle collaborazioni con organismi esterni alla scuola: i casi più frequenti riguardano attività svolte in collaborazione con altri istituti scolastici, con i Centri di Orientamento, con i Servizi Sociali dei Comuni e con le Aziende Sanitarie. Un po' meno diffusa è la collaborazione con soggetti appartenenti al privato sociale, mentre decisamente limitata la collaborazione con Enti di Formazione Professionale (solo 3 casi segnalati).

Tabella 34: Collaborazioni con altri enti e organismi nelle attività contro l'abbandono (v.a e %)

	v.a	%
Altre scuole	23	43,4
Centri di orientamento	27	50,9
Enti di FP	3	5,7
Servizi Sociali dei Comuni	25	47,2
Aziende Sanitarie	23	43,4
Privato sociale associazioni volontariato	13	24,5
Altri enti	3	5,7

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 35 Risorse umane utilizzate e numero di ore svolte nelle attività contro la dispersione scolastica³

	v.a.	Media per istituto
Numero insegnanti interni coinvolti	373	7,2
Ore svolte dagli insegnanti interni	6.512	127,7
Numero personale esterno coinvolto	73	1,4
Ore svolte dal personale esterno	1.956	38,4
Totale risorse umane coinvolte	446	8,6
Totale ore svolte dalle risorse umane	8.468	166,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

³ Valori calcolati su 52 istituti rispondenti per quanto concerne il numero degli insegnanti e su 51 istituti per quanto concerne la quantificazione dell'impegno orario.

Per quanto concerne le risorse umane utilizzate dagli istituti oggetto dell'indagine è interessante, al di là dei valori assoluti, osservare i valori medi. All'interno delle scuole interpellate il numero di docenti interessati da attività specifiche rivolte al contrasto della dispersione scolastica è pari a 7,1 con quasi 128 ore dedicate in ogni istituto. Al personale interno si affiancano in media 1,4 soggetti esterni che dedicano 38,4 ore ad attività in questo ambito. In totale nei diversi istituti il valore medio del tempo dedicato ad attività contro la dispersione scolastica è pari a 166 ore. Si tratta di cifre che sono inferiori a quelli che vedremo nelle scuole superiori, ma sono comunque significative tenendo conto che il fenomeno all'interno degli istituti secondari di primo grado non ha le dimensioni che emergono dai dati relativi agli istituti superiori.

Tabella 36: Dati di sintesi sulle scuole secondarie di I grado indagate, anno scolastico 2004/2005 (v.a. e % su iscritti a settembre 2004)

	v.a.	%
Iscritti a settembre 2004 (totale su tre classi)	11.447	
Bocciati (totale su tre classi)	375	3,3
Ritirati con nullaosta (totale su tre classi)	110	1,0
Ritirati senza nullaosta (totale su tre classi)	16	0,1
Allievi a rischio di abbandono (totale su tre classi)	398	3,5

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Al termine di questa prima analisi relativa alle scuole secondarie di primo grado la Tabella 36 vuole sintetizzare alcuni indicatori fondamentali. E' interessante osservare come il rapporto globale tra iscritti a settembre (in tutte e tre le classi) e bocciati sia pari al 3,3%, mentre il dato costituito dagli allievi considerati a rischio di abbandono sia pari al 3,5%. Tale valore si ottiene sottraendo dal numero degli iscritti a settembre il numero dei valutati e sommando tale dato a quello dei bocciati.

Come specificato all'inizio infatti per dispersione scolastica non va inteso solo il fenomeno degli abbandoni in senso stretto (drop out), ma anche il dato delle bocciature che comunque determinano un ritardo nei percorsi di istruzione e sono molto spesso l'anticamera dell'abbandono. In apparenza il dato relativo alla scuola media inferiore appare contenuto, ma in realtà esso va considerato con attenzione perché i soggetti che presentano forti difficoltà all'interno dell'obbligo scolastico sono comunque i candidati più seri al rischio di abbandono e alla possibilità di non conseguire un titolo di diploma di scuola superiore, che andrebbe sempre più decisamente considerato come il livello minimo di istruzione che, allo stato attuale, un soggetto dovrebbe conseguire per potersi muovere con sufficienti strumenti all'interno del mercato del lavoro (soprattutto in un'ottica di lungo periodo).

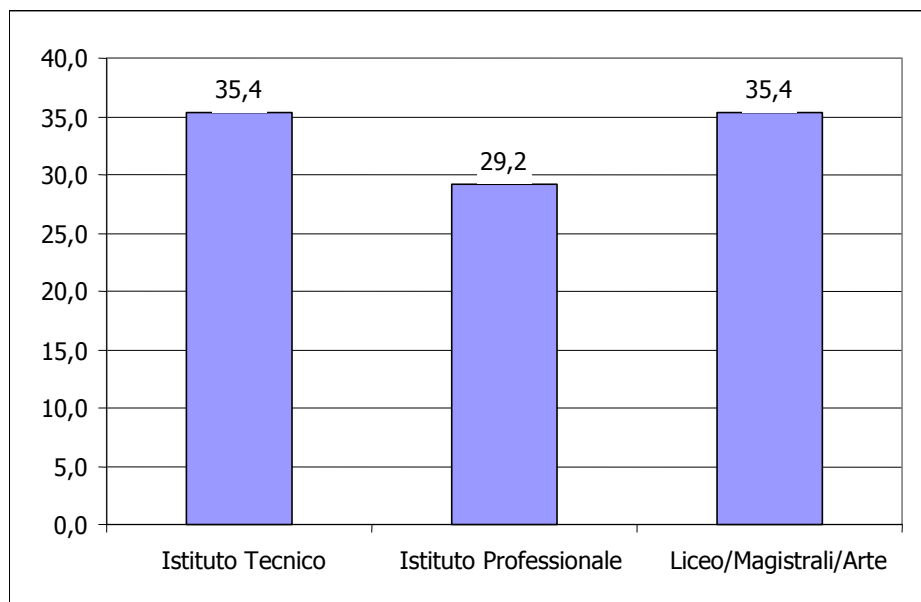
Forti difficoltà nel corso della scuola secondaria di primo grado sono senza dubbio un fattore che può incidere notevolmente sulla possibilità che un singolo individuo possa essere relegato all'interno di percorsi marginali (non solo dal punto di vista lavorativo, ma anche per quanto concerne le possibilità di inserimento sociale a 360°).

La dispersione scolastica nelle Scuole Secondarie di II grado del Friuli Venezia Giulia

L'indagine compiuta all'interno delle scuole secondarie di II grado (che chiameremo per semplicità "superiori" nel seguito) va considerata un vero e proprio censimento dal momento che sono stati raggiunti tutti gli istituti superiori del territorio regionale. I dati presentati in questo rapporto di sintesi sono quindi relativi a ben 113 istituti secondo la ripartizione generale indicata dalla Figura 1.

Si può osservare come la tipologia scolastica prevalente sia quella costituita dagli Istituti Tecnici e dai Licei/Magistrali/Istituti d'arte anche se gli Istituti professionali presentano valori di poco inferiori.

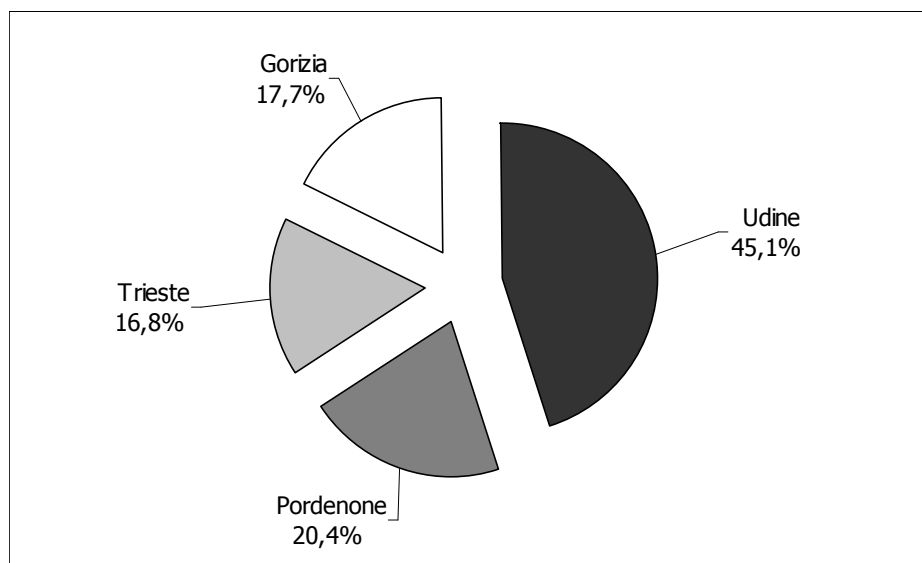
Figura 1: Scuole superiori indagate per tipologia di istituto (%)



FONTE: Elaborazione IRES FVG

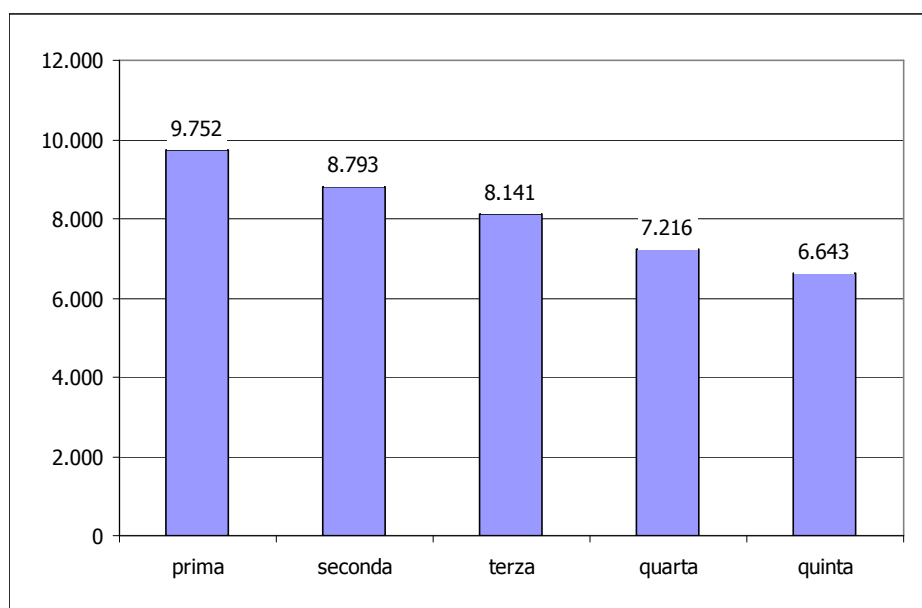
Per quanto concerne la distribuzione territoriale la Figura 2 ci fa vedere come il 45,1% dei plessi scolastici raggiunti sia collocato in provincia di Udine, il 20,4% in Provincia di Pordenone, il 16,8% a Trieste e il 17,7% in provincia di Gorizia.

Figura 2: Provincia in cui si trova il plesso (%)



FONTE: Elaborazione IRES FVG

Figura 3: Iscritti a settembre nell'a.s. 2004/05 (v.a.)

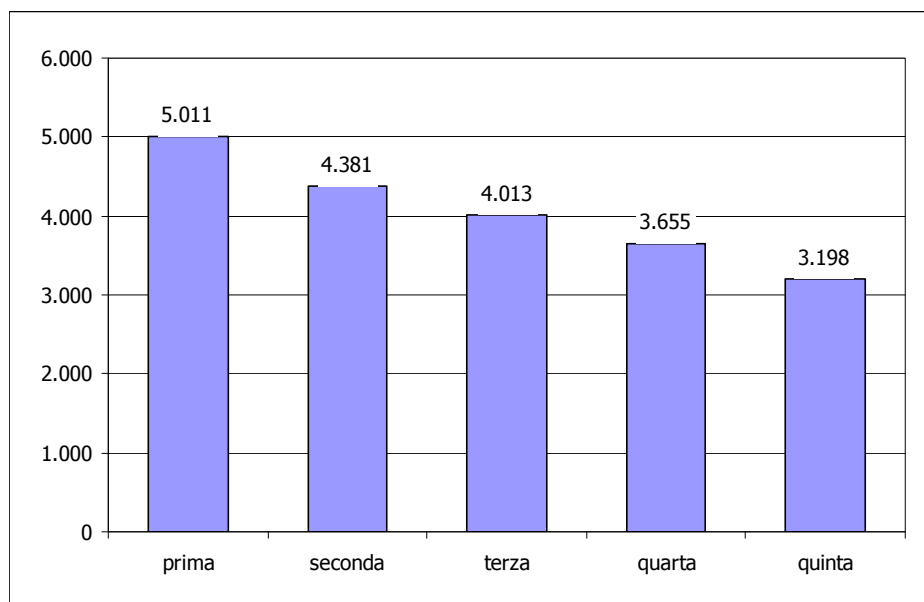


FONTE: Elaborazione IRES FVG

A settembre 2004 presso gli istituti indagati dalla nostra ricerca risultano iscritti ben 40.545 ragazzi, di cui 20.258 maschi e 20.287 femmine. Relativamente al numero di iscritti nei diversi anni di corso (Figura 3) si può notare un andamento decrescente dal primo al quinto anno. I salti più evidenti, e quindi i primi indicatori dell'esistenza di punti di crisi e di difficoltà più marcati, sono: quello tra primo e secondo anno, quando evidentemente molti studenti scontano il passaggio tra il sistema della scuola media inferiore e quello della scuola superiore con un numero più ampio di bocciature che contribuiscono a mantenere elevato il livello delle iscrizioni al primo anno; quello tra terzo e quarto

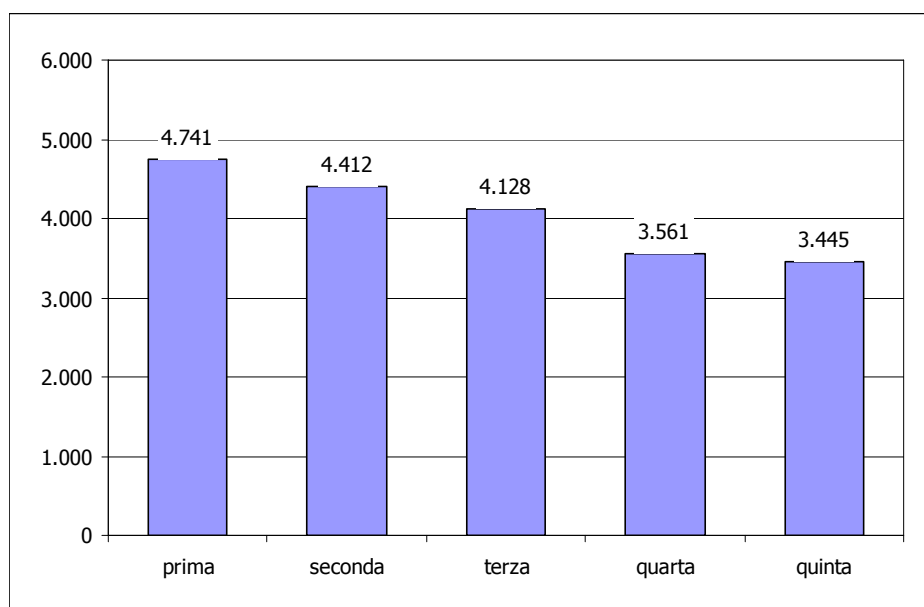
anno quando alle bocciature e alla selezione si aggiunge il fatto che negli istituti professionali al conseguimento della qualifica molti studenti non proseguono fino al diploma di maturità.

Figura 4: Iscritti a settembre nell'a.s. 2004/05, maschi (v.a.)



FONTE: Elaborazione IRES FVG

Figura 5: Iscritti a settembre nell'a.s. 2004/05, femmine (v.a.)



FONTE: Elaborazione IRES FVG

La Figura 4 e la Figura 5 ci rendono conto della distribuzione tra maschi e femmine nei diversi anni: si può notare come già al secondo e al terzo anno il dato delle femmine iscritte sia superiore a quello dei maschi, che tornano ad essere la maggioranza al quarto anno (quando molti soggetti che hanno

conseguito la qualifica professionale sono usciti dai circuiti dell'istruzione) per diminuire sensibilmente al quinto anno, a testimonianza che le difficoltà maggiori palesate dalla componente maschile già nel corso dell'analisi dei dati riferiti alla scuola media inferiore.

Anche il dato delle iscrizioni nel corso dell'anno, che possono essere attribuite a due tipologie fondamentali di allievi (gli stranieri provenienti dall'estero e coloro che nel corso dell'anno passano da un istituto all'altro), pare confermare la maggiore instabilità della componente maschile (Tabella 37 e Tabella 38). Il fenomeno in generale appare più marcato al primo anno per poi decrescere progressivamente nel tempo: è evidente come la propensione al cambiamento di istituto diminuisce quanto più un soggetto si trova ad uno stadio avanzato di un determinato percorso di istruzione e formazione.

Tabella 37: Iscritti nel corso del 2004/05 (v.a.)

	maschi	femmine	totali
prima	101	68	169
seconda	39	33	72
terza	27	9	36
quarta	8	6	14
quinta	4	1	5
Totali	179	117	296

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 38: Iscritti nel corso del 2004/05 (%)

	maschi	femmine	totali
prima	59,8	40,2	100,0
seconda	54,2	45,8	100,0
terza	75,0	25,0	100,0
quarta	57,1	42,9	100,0
quinta	80,0	20,0	100,0
Totali	60,5	39,5	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Il dato dei ritiri senza nullaosta (Tabella 39 e Tabella 40), pur confermando in generale le maggiori difficoltà della componente maschile, presenta invece una maggiore oscillazione tra i diversi anni con un netto calo solo al quinto anno, quando, evidentemente la vicinanza del "traguardo" fa decrescere in maniera molto sensibile la propensione all'abbandono degli allievi. Il numero più alto di ritiri secondo questa modalità si registra al primo anno di corso, mentre un numero leggermente inferiore è quello che si può osservare al quarto anno. Il dato del quarto anno appare più preoccupante anche perché va rapportato ad un numero di iscritti molto inferiore rispetto a quello del primo e quindi, probabilmente, è indicativo di qualche problema che si concentra in questo momento particolare del ciclo di studi della scuola media superiore. Il fenomeno dei ritiri, ancora molto marcato in fasi piuttosto avanzate dei percorsi di istruzione, assume una connotazione negativa anche in considerazione del fatto che indica la

presenza di soggetti a rischio anche tra coloro che comunque hanno già speso una consistente esperienza nei percorsi di istruzione. L'eventuale entrata di tali soggetti nelle fasce di abbandono rappresenta, per certi versi, una dispersione di capitale umano ancora più grave.

Tabella 39: Ritirati senza nulla osta (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	92	58	150
seconda	76	45	121
terza	69	42	111
quarta	90	56	146
quinta	17	19	36
Totali	344	220	564

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 40: Ritirati senza nulla osta (%)

	maschi	femmine	totali
prima	61,3	38,7	100,0
seconda	62,8	37,2	100,0
terza	62,2	37,8	100,0
quarta	61,6	38,4	100,0
quinta	47,2	52,8	100,0
Totali	61,0	39,0	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

I ritiri con nullaosta si vengono invece a concentrare in misura più sensibile nei primi due anni del ciclo di istruzione superiore e diminuiscono costantemente tra il primo e il quinto anno. E' evidente che in questo caso la richiesta di nullaosta, se da un lato è indicativa il più delle volte di probabili errori nella scelta dell'indirizzo di studi, è sintomo tuttavia della presenza di soggetti che, almeno in teoria, non hanno ancora deciso di compiere un salto definitivo al di fuori dei percorsi di istruzione: essi rientrano in ogni caso in una categoria a rischio e sono il segnale di alcune crepe che si manifestano anche nelle capacità di orientamento del sistema scolastico nei confronti degli individui che passano dal ciclo di studi della scuola secondaria di primo grado a quello della scuola secondaria di secondo grado.

Tabella 41: Ritirati con nulla osta (v.a.)

	maschi	femmine	totali
prima	122	99	221
seconda	72	76	148
terza	61	49	110
quarta	49	30	79
quinta	8	8	16
Totali	312	262	574

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 42: Ritirati con nulla osta (%)

	maschi	femmine	totali
prima	55,2	44,8	100,0
seconda	48,6	51,4	100,0
terza	55,5	44,5	100,0
quarta	62,0	38,0	100,0
quinta	50,0	50,0	100,0
Totali	54,4	45,6	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 43: Iscritti interni valutati (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	4.893	4.650	9.543
seconda	4.264	4.323	8.587
terza	3.906	4.045	7.951
quarta	3.520	3.479	6.999
quinta	3.171	3.418	6.589
Totali	19.754	19.915	39.669

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 44: Iscritti interni valutati (%)

	maschi	femmine	totali
prima	51,3	48,7	100,0
seconda	49,7	50,3	100,0
terza	49,1	50,9	100,0
quarta	50,3	49,7	100,0
quinta	48,1	51,9	100,0
Totali	49,8	50,2	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Se il numero di valutati a fine anno ci fa vedere come la componente maschile superi quella femminile solamente al primo e al quarto anno, è il numero di non ammessi che mette in maggiore evidenza le difficoltà degli allievi maschi della nostra regione (vedi Tabella 45 e Tabella 46). Si va da un valore minimo registrato nel corso del primo anno con i maschi che raggiungono il 63,1% delle bocciature, ad un valore massimo al quarto anno quando essi rappresentano il 70,7% degli allievi non ammessi all'anno successivo. Anche tra coloro che non superano l'esame di maturità la prevalenza dei maschi è molto evidente (il 70,4%).

La ripetenza e l'abbandono si concentra tradizionalmente nei primi anni dei diversi cicli scolastici in stretto collegamento con evidenti salti e fratture nell'approccio metodologico e viene quindi ad evidenziare il problema di un ancora insufficiente collegamento e continuità tra i diversi ordini scolastici. Si continua a perpetuare la situazione già evidenziata da Bernardi negli anni Ottanta per cui la scuola nel suo complesso non è ancora "un sistema ma un insieme di giustapposizioni non coordinate, in cui il

prodotto di un segmento viene in larga misura rigettato dall'utilizzatore successivo. E' in sostanza una scuola che rinnega se stessa⁴.

Tra l'altro con l'ultima riforma che introduce il primo vero e proprio esame in terza media si può pensare ad un salto ancora più arduo nel passaggio tra scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado (il dato, a livello nazionale, viene confermato dal MIUR nell'*Indagine campionaria su scrutini ed esami di licenza. Anno scolastico 2004/05*: si passa dal 4,5% del 2003/04 di giovani che non superano gli scrutini del primo anno al 2,6% del 2004/05, mentre ben più grave è la situazione nel ciclo successivo dove al primo anno ritroviamo un 15,6% di studenti che non superano gli scrutini del primo anno nella scuola secondaria di secondo grado).

L'insuccesso scolastico superiore tra i maschi ha probabilmente tra le sue concause le maggiori possibilità di inserimento lavorativo e quindi, da un certo punto di vista, di "rivalsa" nei confronti dell'istituzione scolastica rispetto alla componente femminile. Tale dato sarebbe più evidente nelle regioni italiane che presentano i migliori risultati dal punto di vista del mercato del lavoro dove il fenomeno viene sempre più spesso inquadrato come "dispersione da ricchezza".

Tabella 45: Non ammessi all'anno successivo (v.a.)

	maschi	femmine	totali
prima	843	493	1.336
seconda	610	324	934
terza	538	300	838
quarta	382	158	540
quinta	159	67	226
Totali	2.532	1.342	3.874

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 46: Non ammessi all'anno successivo (%)

	maschi	femmine	totali
prima	63,1	36,9	100,0
seconda	65,3	34,7	100,0
terza	64,2	35,8	100,0
quarta	70,7	29,3	100,0
quinta	70,4	29,6	100,0
Totali	65,4	34,6	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 47: Numero iscritti Rom (v.a.)

	maschi	femmine	totali
prima	0	0	0
seconda	0	0	0
terza	0	0	0
quarta	0	0	0
quinta	5	2	7
Totali	5	2	7

FONTE: Elaborazione IRES FVG

⁴ Bernardi L., *La scuola ha un problema solo, i ragazzi che perde*, in 'Scuola e professione', 4, 1987.

Tabella 48: Numero iscritti Rom (%)

	maschi	femmine	totali
prima	-	-	-
seconda	-	-	-
terza	-	-	-
quarta	-	-	-
quinta	71,4	28,6	100,0
Totale	71,4	28,6	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Passando a commentare il dato relativo alle iscrizioni di alcune particolari categorie, i primi valori sono riferiti alla presenza di allievi di etnia ROM negli istituti superiori della nostra regione. Si tratta di numeri che non necessitano di molte riflessioni per mettere in evidenza l'estrema difficoltà di inserire questo particolare segmento all'interno dei cicli di istruzione superiori all'obbligo (e con le difficoltà già sottolineate anche nei cicli inferiori). Nei 113 istituti indagati si registrano solo 7 iscrizioni al quinto anno e nessuna iscrizione tra il primo e il quarto anno⁵.

Tabella 49: Numero iscritti stranieri (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	328	303	631
seconda	145	196	341
terza	120	168	288
quarta	64	112	176
quinta	48	68	116
Totale	705	847	1.552

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 50: Numero iscritti stranieri (%)

	maschi	femmine	totali
prima	52,0	48,0	100,0
seconda	42,5	57,5	100,0
terza	41,7	58,3	100,0
quarta	36,4	63,6	100,0
quinta	41,4	58,6	100,0
Totale	45,4	54,6	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

⁵ Vale la pena di segnalare tra le esperienze probabilmente meritevoli di essere studiate quella che sta venendo portata avanti nella vicina Croazia. Nella capitale della Croazia, Zagabria, la scuola dell'obbligo accoglie solo 560 rom, mentre 1.250 di loro non sono inclusi nel sistema scolastico. Nelle scuole superiori della stessa città sono iscritti solo 20 rom, mentre nelle università di Zagabria ci sono solamente due studenti di nazionalità Rom.

Un programma del governo croato, sostenuto da Banca Mondiale e Open Society, promuove l'inserimento lavorativo dei rom, un raro esempio di opportunità concreta per un popolo ai margini del sistema scolastico e lavorativo. Il programma governativo "Decennio per i rom 2005-2015" ha come obiettivo quello di fornire un impiego al maggior numero possibile di rom ed è stato avviato a Podgorač e in altri comuni che hanno una forte percentuale di popolazione rom e potrebbe contribuire significativamente ad una maggior integrazione di questa minoranza nella società.

Il numero di allievi stranieri nelle scuole superiori evidenzia una concentrazione al primo anno e una netta diminuzione degli iscritti negli anni successivi, con un calo che procede a tassi superiori rispetto a quella degli iscritti globali. In questa indagine non è stato possibile scorporare il dato delle bocciature degli stranieri e del rischio di dispersione, ma c'è la netta impressione che il primo anno di scuola superiore, che anche per la popolazione studentesca autoctona costituisce il gradino più difficile da superare, per lo studente straniero si riveli come un ostacolo ancora più complesso da aggirare. Il contenuto numero di iscrizioni negli anni successivi non sarebbe spiegabile esclusivamente con la bassa presenza di minori stranieri in determinate classi di età, fatto che comunque sicuramente contribuisce ai dati che si sono palesati, ma anche con la forte selezione del primo anno della scuola secondaria di II grado e con la presenza molto accentuata negli istituti professionali, all'interno dei quali molti allievi completano solo il ciclo che porta alla qualifica professionale e non all'esame di maturità e al diploma rilasciato al termine del quinto anno. La presenza di solo 116 allievi nelle classi quinte (con una media di circa un allievo per scuola) è abbastanza emblematica dell'esistenza di un problema legato a questa tipologia di utenti. Molto forte appare la selezione tra i maschi stranieri che negli iscritti al primo anno superano le femmine, come avviene anche nel dato delle iscrizioni globali, ma già al secondo anno presentano un numero inferiore rispetto a quello della componente femminile (mentre tra gli iscritti globalmente considerati il numero dei maschi nei diversi anni della scuola secondaria di secondo grado è sempre superiore a quello delle femmine anche se la forbice tende a diminuire, pur non in misura così accentuata ed evidente).

Questo livello di selezione potrebbe in prospettiva contribuire, soprattutto in talune nazionalità, a determinare fenomeni nuovi e anomalie per cui, paradossalmente, le seconde generazioni presentano livelli di istruzione inferiori a quello delle prime (spesso a migrare infatti sono i soggetti con le maggiori risorse a livello di istruzione e formazione, secondo i ben noti meccanismi di *brain drain* e *brain waste* che stanno portando ad un impoverimento molto accentuato delle risorse umane nei paesi in via di sviluppo) con tutte le conseguenze facilmente prevedibili per quanto concerne le possibilità di integrazione dei giovani stranieri.

Se poi scorporiamo il dato per tipologia di scuola secondaria (Tabella 51, Tabella 52, Tabella 53) possiamo osservare che mentre nei licei si registra una certa tenuta delle iscrizioni nei diversi anni, negli istituti professionali e negli istituti tecnici i processi di selezione sono estremamente accentuati, tanto è vero che già a partire dal secondo anno le iscrizioni degli studenti stranieri nelle scuole considerate appaiono in numero superiore nei licei piuttosto che negli istituti tecnici e, al quinto anno, superano anche quelle relative agli istituti professionali. In maniera analoga a quanto accade alla popolazione studentesca italiana, anche gli studenti stranieri che vengono orientati all'iscrizione alle scuole tecniche o professionali subiscono una vera e propria decimazione, molto al di là di quelli che potrebbero essere definiti livelli fisiologici (se di livello fisiologico si può parlare per un problema delicato come quello della dispersione scolastica).

Tabella 51: Stranieri iscritti agli istituti tecnici (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	125	81	206
seconda	46	44	90
terza	38	45	83
quarta	17	21	38
quinta	14	17	31
Totale	240	208	448

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 52: Stranieri iscritti agli istituti professionali (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	149	117	266
seconda	68	81	149
terza	45	75	120
quarta	31	42	73
quinta	24	16	40
Totale	317	331	648

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 53: Stranieri iscritti a Licei/Magistrali/Arte (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	54	105	159
seconda	31	71	102
terza	37	48	85
quarta	16	49	65
quinta	10	35	45
Totale	148	308	456

Fonte: Elaborazione IRES FVG

L'accesso proporzionalmente superiore ai percorsi di istruzione professionale rispetto agli allievi italiani è indice di un processo di segmentazione e di segregazione di questa componente, che riflette e rischia di perpetuare le segmentazioni dell'attuale mercato del lavoro con gli stranieri che vanno ad occupare i gradini più bassi della scala lavorativa e sociale. Si tratta indubbiamente di un problema che andrà affrontato perché sul medio-lungo periodo rischia di minare seriamente le fondamenta del processo di integrazione dei cittadini di origine straniera, che potrà dirsi completato solo attraverso la piena inclusione sociale, economica e culturale delle seconde generazioni.

L'abbandono e la segregazione all'interno di alcuni percorsi di studio non vanno interpretati solo come fenomeni esogeni ed estranei alla scuola (difficoltà economiche, carenze culturali della famiglia di origine, altri problemi di natura sociale), ma vanno indubbiamente inseriti in un quadro in cui il sistema scolastico e il sistema dell'orientamento dovrebbero impostare una riflessione sui fattori di carattere endogeno che contribuiscono insieme agli altri a determinare una spaccatura che poi nel corso del tempo ha le sue conseguenze in una frattura interna alla società, nella quale si vengono a creare sacche ed enclavi di emarginazione e di esclusione (o inclusione subalterna) di taluni gruppi e strati

della popolazione. Le problematiche di integrazione (e quindi anche le possibilità di dispersione e di abbandono) sono poi accentuate dal fatto che la concentrazione in determinati percorsi formativi porta naturalmente l'allievo straniero a confrontarsi con il segmento di popolazione scolastica autoctona che solitamente denota i maggiori problemi e quindi determina un contatto molto frequente tra diverse aree di marginalità sociale e di inclusione subalterna (non legata quindi solo all'appartenenza etnica, ma ad una serie di altre cause di natura culturale, sociale ed economica). Si tratta di fenomeni del tutto simili ad altri molto evidenti nelle aree metropolitane dove i ragazzi stranieri delle scuole medie inferiori ed elementari vanno a concentrarsi negli istituti di alcuni quartieri all'interno dei quali si rileva la maggiore concentrazione di ragazzi italiani appartenenti a famiglie a basso reddito o con forti problemi di natura sociale. Il fenomeno è stato notato anche per quanto concerne la partecipazione ad attività educative extrascolastiche, dalle quali in maniera progressiva la popolazione scolastica autoctona si sta allontanando ad esclusione dei minori italiani appartenenti a fasce problematiche. *“Difficoltà linguistiche, problemi di adattamento scolastico e isolamento sociale inducono a far confluire i figli degli immigrati nelle attività educative pensate per ragazzi italiani che manifestano difficoltà di apprendimento, che non sono abbastanza seguiti dalle famiglie, che non dispongono di occasioni positive di socializzazione e che spesso provengono da contesti di deprivazione economica e marginalità sociale”*.

Si può quindi affermare che la selezione scolastica e la differenziazione delle scelte e dei percorsi di studio operino tuttora a favore di chi è già avvantaggiato: la scuola in un certo qual modo sancirebbe ancora le disuguaglianze sociali già esistenti in partenza tra i diversi individui. Fino al momento in cui la scuola non riconosce le disuguaglianze di partenza degli allievi non fa altro che riprodurre al proprio interno le disuguaglianze sociali (Bourdieu e Passeron, 1971 e 1972) trasformando il privilegio in merito e considerando i risultati scolastici come frutto esclusivo di qualità naturali dell'individuo.

Per quanto riguarda la situazione degli allievi stranieri delle scuole superiori nelle aree più sviluppate del paese, come il Nord Est, vi sono alcune considerazioni contenute nell'ultima *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*⁷: in taluni casi proprio le migliori condizioni socio-economiche del contesto possono portare ad accentuare maggiormente la differenza tra gli studenti stranieri e quelli italiani e determinare una più forte disparità di esiti tra italiani e stranieri.

⁶ *Educare al futuro. Il contributo dei luoghi educativi extrascolastici nel territorio lombardo*, A cura di AMBROSINI M. e COMINELLI C., ISMU – Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2004.

⁷ Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza*, Roma, gennaio 2005.

Tabella 54: Numero iscritti diversamente abili (v.a)

	maschi	femmine	totale
prima	74	39	113
seconda	62	58	120
terza	53	40	93
quarta	37	30	67
quinta	34	29	63
Totale	260	196	456

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 55: Numero iscritti diversamente abili (%)

	maschi	femmine	totali
prima	65,5	34,5	100,0
seconda	51,7	48,3	100,0
terza	57,0	43,0	100,0
quarta	55,2	44,8	100,0
quinta	54,0	46,0	100,0
Totale	57,0	43,0	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Anche per quanto concerne gli allievi diversamente abili si rileva un sensibile decremento nel prosieguo dei diversi anni del ciclo superiore con un numero di iscritti al quinto anno di poco superiore al 50% rispetto agli iscritti al primo anno. Pur nell'esiguità del numero, che induce ad una certa cautela (alcune variazioni numeriche potrebbero anche essere in parte dovute a qualche fattore demografico), è anche questo un indice e un sintomo di come le problematiche legate alla disabilità possano portare a percorsi scolastici molto difficoltosi e più accidentati rispetto a quelli degli allievi normodotati. Tale dato dovrebbe probabilmente portare il sistema dell'istruzione a cercare di accrescere la propria sensibilità nei confronti delle problematiche di apprendimento e di successo scolastico collegate con situazioni di disabilità.

I dati nazionali più recenti⁸ ci mostrano come nel 2005/06 gli alunni disabili inseriti nelle scuole statali, dall'infanzia alla secondaria di II grado, siano stati 161.342, con una crescita del 3% in più dello scorso anno. Rispetto a dieci anni fa, il numero degli alunni disabili in Italia ha visto un aumento complessivo di oltre 53 mila unità, per effetto anche dell'inserimento di studenti disabili negli istituti di istruzione secondaria di II grado (24mila in più rispetto al 1996/97). Se da un lato la crescita della presenza dei soggetti diversamente abili è già un successo è evidente che a tale aumento deve corrispondere un miglioramento degli strumenti che possono consentire a questi allievi di superare le eventuali difficoltà connesse con la loro particolare condizione.

⁸ Vedi Ministero dell'Istruzione, *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2005/2006*, giugno 2006.

Tabella 56: Numero abbandoni per iscriversi ad altra scuola (v.a.)

	maschi	femmine	Totale
prima	100	85	185
seconda	58	54	112
terza	49	44	93
quarta	39	28	67
quinta	6	8	14
Totale	252	219	471

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 57: Numero abbandoni per iscriversi ad altra scuola (%)

	maschi	femmine	totali
prima	54,1	45,9	100,0
seconda	51,8	48,2	100,0
terza	52,7	47,3	100,0
quarta	58,2	41,8	100,0
quinta	42,9	57,1	100,0
Totale	53,5	46,5	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 58: Numero abbandoni per iscriversi in F.P. (v.a.)

	maschi	femmine	totali
prima	30	27	57
seconda	16	21	37
terza	4	6	10
quarta	3	2	5
quinta	0	0	0
Totale	53	56	109

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 59: Numero abbandoni per iscriversi in F.P. (%)

	maschi	femmine	totali
prima	52,6	47,4	100,0
seconda	43,2	56,8	100,0
terza	40,0	60,0	100,0
quarta	60,0	40,0	100,0
quinta	-	-	-
Totale	48,6	51,4	100,0

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Analizzando le motivazioni indicate come causa dell'abbandono, le scuole indicano un numero molto elevato di interruzioni motivate con il passaggio ad altra scuola⁹. Molto più contenuto elevato il numero di casi che vengono registrati come abbandoni giustificati dal passaggio al sistema della Formazione

⁹ Come già sottolineato per le scuole medie inferiori, sono conteggiati all'interno di questo segmento anche i trasferimenti determinati dal cambio di residenza degli allievi.

Professionale. Per quanto concerne tale tipologia si rileva una leggera prevalenza delle donne, anche se il numero ridotto di casi induce ad una certa prudenza. In generale da questo dato si evincerebbe come l'esistenza di percorsi alternativi e probabilmente più agevoli – o anche sentiti come più concreti e collegati a opportunità di inserimento occupazionale - messi a disposizione dal sistema della formazione professionale non sia un fattore tra quelli più determinanti nell'abbandono dei circuiti dell'istruzione superiore.

Si potrebbe affermare come a partire da questo dato Istruzione Scolastica e Formazione Professionale non siano due sistemi che agiscono in concorrenza e non ci siano significativi effetti di "cannibalizzazione" da parte della seconda nei confronti della prima.

Tabella 60: Numero abbandoni per lavoro (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	20	6	26
seconda	35	11	46
terza	25	8	33
quarta	43	18	61
quinta	7	4	11
Totali	130	47	177

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 61: Numero abbandoni per lavoro (%)

	maschi	femmine	totali
prima	76,9	23,1	100,0
seconda	76,1	23,9	100,0
terza	75,8	24,2	100,0
quarta	70,5	29,5	100,0
quinta	63,6	36,4	100,0
Totali	73,4	26,6	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Decisamente rovesciata appare la situazione per quanto concerne gli abbandoni giustificati con il passaggio ad un'attività lavorativa. In questo caso appare netta la prevalenza dei maschi rispetto alle femmine, spiegabile anche dalle maggiori opportunità che il mercato del lavoro locale offre a soggetti maschili con un basso livello di istruzione e qualificazione. Per tali soggetti la possibilità di trovare una soddisfazione nei circuiti lavorativi, a fronte e come compensazione degli insuccessi scolastici, è indubbiamente un fattore di attrazione non indifferente. Anche questo indicatore ci fa vedere un picco dei casi in corrispondenza del quarto anno, a riprova che in questa fase di passaggio evidentemente si celano ostacoli che il sistema dovrebbe cercare di studiare e di smussare.

E' molto significativo che in questi particolari casi gli indici di abbandono non corrispondano a un ritardo di sviluppo economico della nostra regione, ma siano al contrario giustificati da un sistema produttivo che richiede forti quantitativi di manodopera e di figure professionali generiche e non preparate.

Senza questa ampiezza di opportunità, testimoniata anche dai dati che ogni anno il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere mette a disposizione, la dispersione dovuta agli abbandoni potrebbe registrare valori inferiori. Un sistema economico-produttivo all'interno del quale una grossa fetta delle opportunità di collocazione lavorativa è costituita da lavori di basso contenuto professionale e all'interno del quale un titolo di studio elevato non viene preso in considerazione, quando non costituisce un elemento di difficoltà, è evidentemente destinato a favorire la persistenza di taluni fenomeni. Se poi sono ancora troppo deboli i legami tra mobilità educativa e mobilità sociale e il rendimento di una certa credenziale educativa è differente a seconda delle condizione sociale di partenza di chi la possiede, si capisce come siano ancora molti i problemi con i quali si deve confrontare il nostro sistema scolastico.

La presenza di modelli di comportamento imprenditoriale ancora caratterizzati da una forte svalutazione della formazione scolastica sarebbe preoccupante in quanto spingerebbe verso una sottovalutazione ancora più marcata delle esigenze di formazione degli individui: questo appare molto preoccupante in una società in cui, invece, le trasformazioni sempre più veloci del sistema economico, delle modalità di produzione e dei modelli sociali in generale, ci fanno vedere come l'aggiornamento continuo delle proprie conoscenze e competenze sia fondamentale per sopravvivere in un mercato del lavoro sempre più dinamico e che richiede doti notevoli di "navigazione". E' ormai dimostrato che le conoscenze e le competenze con le quali un individuo si presenta sul mercato del lavoro saranno sempre più diverse da quelle che avrà all'uscita dal mercato stesso a causa dei continui processi di trasformazione delle professioni e dei saperi, anche se ovviamente i processi di trasformazione variano a seconda del settore indagato. Se la richiesta sempre più spinta è quella di individui che dimostrino forti attitudini all'apprendimento, attitudini che ovviamente possono essere sviluppate solo attraverso una formazione adeguata e non basata solo sulla semplice acquisizione di nozioni ma sul potenziamento delle capacità di adattamento al nuovo e sullo sviluppo di competenze di carattere "diagnostico", ecco che le prospettive di lungo periodo per un drop out o per un soggetto con percorsi di istruzione molto accidentati che si presenti sul mercato del lavoro non sembrerebbero molto rosee. Se spostiamo la nostra attenzione sugli abbandoni per stare a casa possiamo rilevare una quasi totale parità numerica tra maschi e femmine toccati dal fenomeno.

Tabella 62: Numero abbandoni per stare a casa (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	12	10	22
seconda	7	6	13
terza	9	3	12
quarta	3	13	16
quinta	2	2	4
Totali	33	34	67

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 63: Numero abbandoni per stare a casa (%)

	maschi	femmine	totali
prima	54,5	45,5	100,0
seconda	53,8	46,2	100,0
terza	75,0	25,0	100,0
quarta	18,8	81,3	100,0
quinta	50,0	50,0	100,0
Totali	49,3	50,7	100,0

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 64: Numero abbandoni per trasferimento all'estero (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	1	1	2
seconda	0	3	3
terza	2	3	5
quarta	1	1	2
quinta	1	0	1
Totali	5	8	13

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 65: Numero abbandoni per trasferimento all'estero (%)

	maschi	femmine	totali
prima	50,0	50,0	100,0
seconda	0,0	100,0	100,0
terza	40,0	60,0	100,0
quarta	50,0	50,0	100,0
quinta	100,0	0,0	100,0
Totali	38,5	61,5	100,0

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 66: Numero abbandoni per altro motivo (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	20	8	28
seconda	9	11	20
terza	18	8	26
quarta	29	8	37
quinta	4	5	9
Totali	80	40	120

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 67: Numero abbandoni per altro motivo (v.a)

	maschi	femmine	totali
prima	71,4	28,6	100,0
seconda	45,0	55,0	100,0
terza	69,2	30,8	100,0
quarta	78,4	21,6	100,0
quinta	44,4	55,6	100,0
Totali	66,7	33,3	100,0

FONTI: Elaborazione IRES FVG

Tabella 68: Presenza di progetti per combattere/prevenire l'abbandono scolastico (v.a)

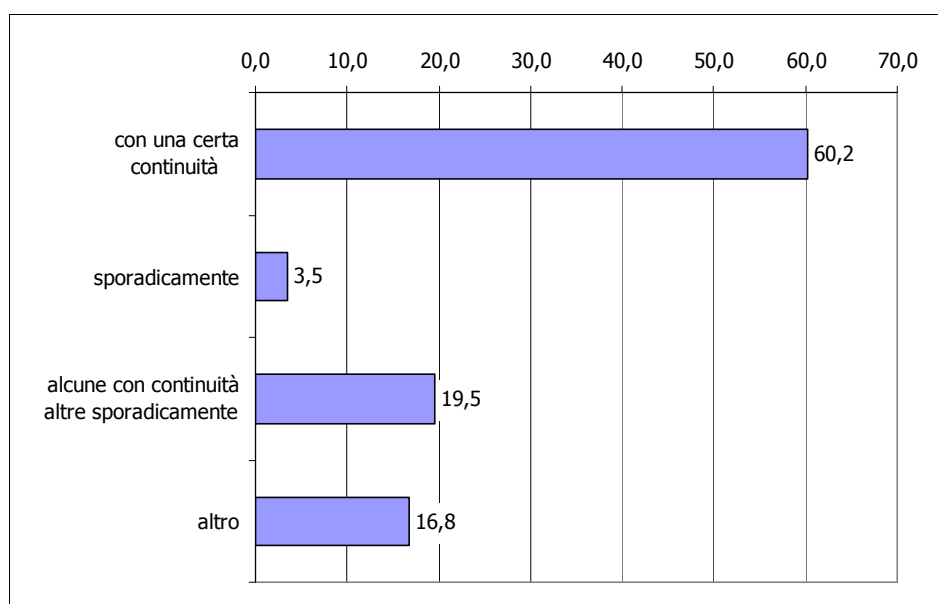
	v.a.	%
Nessuno	33	29,2
Uno	35	31,0
Più di uno	45	39,8
Totale	113	100,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Per quanto concerne l'analisi dei progetti rivolti al tentativo di contenere la dispersione scolastica negli istituti superiori, meno di un terzo delle scuole indica di non avere portato avanti alcun progetto, mentre al contrario, quasi il 40% degli istituti segnala la realizzazione di più di un progetto.

La Figura 6 ci dà conto della frequenza di attività nell'ambito della riduzione della dispersione. Oltre il 60% degli istituti dichiara di svolgere tali attività con una certa continuità, mentre negli altri istituti le attività paiono registrare delle interruzioni nel corso del tempo.

Figura 6: Modalità di svolgimento delle attività finalizzate a contrastare la dispersione scolastica (%)



FONTE: Elaborazione IRES FVG

La tipologia di fondi utilizzati per finanziare le attività volte a contrastare la dispersione vede la prevalenza di fondi interni dell'istituto, seguita dai fondi regionali erogati dal settore istruzione. Marginali sono i fondi provenienti da progetti finanziati dalla Formazione Professionale e piuttosto contenuto anche l'intervento degli Enti locali – Settore Assistenza.

Tabella 69: Tipologia dei fondi utilizzati per le attività finalizzate a contrastare la dispersione scolastica (v.a. e %)

	v.a.	%
Fondi dell'Istituto	68	60,2
Fondi Miur	25	22,1
Fondi regionali - Istruzione	54	47,8
Fondi Regionali - Formazione professionale	5	4,4
Fondiregionali ed Enti Locali - Settore assistenza	12	10,6
Fondi ASS	3	2,7
Altri Fondi	17	15,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 70: Tipologia di attività volte a prevenire e contrastare la dispersione scolastica (v.a e %)

	v.a.	%
attività di orientamento	85	75,2
consulenza/assistenza psicologica	69	61,1
sostegno/recupero didattico	79	69,9
collegamento/accompagnamento con altri servizi esterni	36	31,9
tutoraggio/accompagnamento individualizzato	46	40,7
altre attività	12	10,6

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Nell'ambito della altre attività dedicate alla prevenzione e al sostegno degli studenti in difficoltà la voce più indicata è quella relativa alle attività di orientamento (75,2%), seguita da attività di sostegno e recupero didattico (69,9%) e dalla consulenza e assistenza psicologica (61,1%).

Tabella 71: Collaborazioni con altri enti e organismi nelle attività contro l'abbandono (v.a e %)

	v.a.	%
Altre scuole	44	38,9
Centri di orientamento	54	47,8
Enti di FP	23	20,4
Servizi Sociali dei Comuni	24	21,2
Aziende Sanitarie	34	30,1
Privato sociale associazioni volontariato	20	17,7
Altri enti	17	15,0

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Relativamente alle collaborazioni attivate, il dato più consistente è quello relativo ai Centri di Orientamento (47,8%), seguito da quello riguardante Altre scuole (38,9%). Più ridotta la collaborazione con Aziende sanitarie, Servizi Sociali dei Comuni, Enti di Formazione Professionale e Associazioni ed Enti del privato sociale.

Tabella 72: Risorse umane utilizzate e numero di ore svolte nelle attività contro la dispersione scolastica¹⁰

	v.a.	Media per istituto
Numero insegnanti interni coinvolti	1.268	11,9
Ore svolte dagli insegnanti interni	18.171	187,3
Numero personale esterno coinvolto	163	1,5
Ore svolte dal personale esterno	2.639	25,9
Totale risorse umane coinvolte	1.431	13,4
Totale ore svolte dalle risorse umane	20.833	212,6

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Per quanto concerne le risorse umane utilizzate dagli istituti oggetto dell'indagine è interessante soffermarsi oltre che sui valori medi, trattandosi in questo di una rilevazione che ha interessato l'universo degli istituti regionali, anche sui valori assoluti. Essi sono infatti indicativi (al netto di alcune risposte mancanti), dello stock di risorse umane effettivamente coinvolte da attività rivolte specificamente al contrasto della dispersione scolastica e volume di ore effettivamente dedicate al tentativo di arginare con mezzi appropriati tale problema.

Sono oltre 1.250 gli insegnanti interni ai diversi istituti che in qualche maniera risultano interessati da attività in questo settore, un numero di assoluto significato che testimonia l'esistenza di un impegno delle scuole e una consapevolezza dell'importanza di tale problema.

All'interno delle scuole interpellate il numero di docenti interessati da attività specifiche rivolte al contrasto della dispersione scolastica è pari a 11,9 con 187,3 ore dedicate in media all'interno di ogni istituto. Al personale interno si affiancano in media 1,5 soggetti esterni che dedicano 25,9 ore ad attività in questo ambito. In totale nei diversi istituti il valore medio del tempo dedicato ad attività contro la dispersione scolastica è pari a 212,6 ore. Si tratta di valori che sono superiori a quelli medi che sono stati rilevati all'interno delle scuole medie inferiori, a conferma di come il problema della dispersione assuma un notevole rilievo all'interno degli istituti superiori.

Tabella 73: Dati di sintesi sulla scuola secondaria di II grado, anno scolastico 2004/2005 (v.a. e % su iscritti a settembre 2004)

	v.a.	%
Isritti a settembre 2004 (totale su 5 classi)	40.545	
Bocciati (totale su 5 classi)	3.874	9,6
Ritirati con nullaosta (totale su 5 classi)	574	1,4
Ritirati senza nullaosta (totale su 5 classi)	564	1,4
Allievi a rischio di abbandono (totale su 5 classi)	4.750	11,7

FONTE: Elaborazione IRES FVG

¹⁰ Valori calcolati su 107 istituti rispondenti per quanto concerne il numero degli insegnanti e su 97 istituti per quanto concerne la quantificazione dell'impegno orario.

Osservando la Tabella 73 va evidenziato come il numero di allievi a rischio di abbandono viene calcolato per la scuola superiore sottraendo dal numero di allievi iscritti a settembre il numero di allievi valutati in modo da ottenere gli abbandoni e aggiungendo a questa cifra il numero di allievi non ammessi all'anno successivo. Nella cifra non è stato compreso il numero di allievi iscritti in corso d'anno in quanto nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di trasferimenti da una scuola all'altra (con l'eccezione degli arrivi da fuori regione o dall'esterno del territorio nazionale): l'eventuale somma avrebbe portato a conteggiare due volte gli stessi individui. E' evidente quindi che la cifra ottenuta è un indicatore minimo dal momento che andrebbe aggiunta quella piccola quota non rilevata dall'indagine e costituita dalle eccezioni precedentemente indicate. Si è ricompreso il numero di allievi non ammessi in quanto è ormai universalmente accettato dalla letteratura più recente sull'argomento che per dispersione non ci si possa limitare ad intendere gli abbandoni ma tutti quei fenomeni di ritardo, di deviazione dai percorsi standard, ecc. che contribuiscono ad inserire l'individuo in un'area di rischio potenziale.

Il numero degli abbandoni non corrisponde alla somma delle motivazioni alla base dell'abbandono, quindi appare abbastanza evidente che allo stato attuale le scuole non sono in grado di monitorare e di ricostruire i percorsi in uscita degli allievi che abbandonano i diversi istituti e che i dati a disposizione sono frammentati e incompleti. Va quindi ricostruita una sensibilità intorno al problema dell'abbandono e delle dispersione scolastica in genere rimettendo insieme i fattori esogeni ed endogeni che insieme ne costituiscono la causa.

La percentuale di allievi a rischio è pari all'11,7% del totale: si tratta di un valore molto elevato che indica la necessità di azioni efficaci rivolte a contenere al massimo un fenomeno ancora troppo presente e non riconducibile solo a livelli fisiologici. La dispersione di capitale umano in un panorama che dal punto di vista economico-produttivo dovrà assumere sempre di più i tratti della cosiddetta "*economia della conoscenza*" è, evidentemente, un prezzo che il nostro sistema non può continuare a pagare, quanto meno a questi livelli dimensionali. Il compito fondamentale che gli attori del sistema scolastico vengono ad assumere in tale quadro è quello di impedire che la società della conoscenza possa escludere quote elevate di giovani che verrebbero a trovarsi in una condizione di debolezza sul mercato del lavoro, disponendo di una formazione inadeguata o essendo privi di tutele e mezzi per seguire un percorso lavorativo promozionale. Il Censis segnala come in Italia meno della metà dei cittadini possieda gli strumenti culturali per approfittare delle opportunità offerte dalla società della conoscenza, non tanto per carenza di mezzi materiali, quanto per un deficit di competenze linguistiche, abitudini cognitive, formazione e cultura. Assicurare al territorio un capitale umano adeguato a gestire le trasformazioni significa porre una rinnovata attenzione ai temi della formazione e del lavoro e del contrasto alla dispersione scolastica. La riduzione dei livelli di rischio di abbandono è anche una maniera per rendere il territorio attrattivo anche a livello internazionale, contrastando l'emigrazione dei giovani talenti e attirando investimenti dall'esterno.

Tabella 74: Allievi a rischio di abbandono (v.a)

	maschi	femmine	Totale
prima	961	584	1.545
seconda	727	413	1.140
terza	645	383	1.028
quarta	517	240	757
quinta	186	94	280
Totale	3.036	1.714	4.750

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 75: Allievi a rischio di abbandono (%)

	maschi	femmine	Totali
prima	19,2	12,3	15,8
seconda	16,6	9,4	13,0
terza	16,1	9,3	12,6
quarta	14,1	6,7	10,5
quinta	5,8	2,7	4,2
Totali	15,0	8,4	11,7

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Un primo sguardo alla Tabella 74 e alla Tabella 75 ci permette di osservare come a fronte di un numero più elevato di allievi a rischio nel primo anno della scuola secondaria di secondo grado, come era lecito aspettarsi, anche in considerazione del salto notevole tra primo ciclo e ciclo superiore, nel secondo e nel terzo anno si assiste ad una certa vicinanza nelle cifre che diminuiscono invece in maniera decisa al quarto e al quinto anno. Il tasso di rischio decresce via via, passando dal 15,8% del primo anno fino ad appena il 4,2% del quinto anno: il tasso di rischio è superiore al valore generale medio del 11,7% se si considera il primo triennio, invece risulta inferiore nell'ultimo biennio.

Altro dato, in linea con quanto osservato da altre ricerche a livello nazionale, è la netta prevalenza di allievi maschi nelle categorie a rischio di abbandono, con cifre che si aggirano quasi sempre intorno al doppio di quelle relative alla componente femminile e nel caso delle classi quarte addirittura superiori.

Il tasso di rischio maschile è mediamente pari al 15% mentre quello femminile è uguale all'8,4%: se poi consideriamo le singole annualità, vediamo che il tasso di rischio maschile è quasi sempre superiore a quello femminile di circa 7 punti percentuali, tranne che per l'ultima annualità in cui si discosta di soli 3 punti percentuali.

Siamo qui di fronte ad un fenomeno ben conosciuto che, nel caso della nostra regione, può in parte essere rapportato anche alle cause di quella che viene definita come la "dispersione ricca": l'allievo maschio che di fronte agli insuccessi scolastici o comunque alla demotivazione di fronte ai percorsi proposti nell'ambito dell'istruzione tenderebbe a ricercare la propria soddisfazione personale all'interno dei circuiti lavorativi, favorito da mercati locali del lavoro che offrono diverse possibilità di collocamento all'interno di professionalità medio-basse che non necessitano di formazione di alto livello.

La possibilità di accedere precocemente ad opportunità di guadagno, magari non solo sotto forma stabile ma anche sotto forma di contratti precari, compensa per molti soggetti l'insoddisfazione da mancato raggiungimento di un titolo di studio adeguato.

Tabella 76: Iscritti per tipologia scolastica (v.a.)

	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei, Magistrali, Arte
prima	3.198	1.963	4.591
seconda	2.849	1.914	4.030
terza	2.654	1.721	3.766
quarta	2.396	1.660	3.160
quinta	2.390	1.418	2.835
Totale	13.487	8.676	18.382

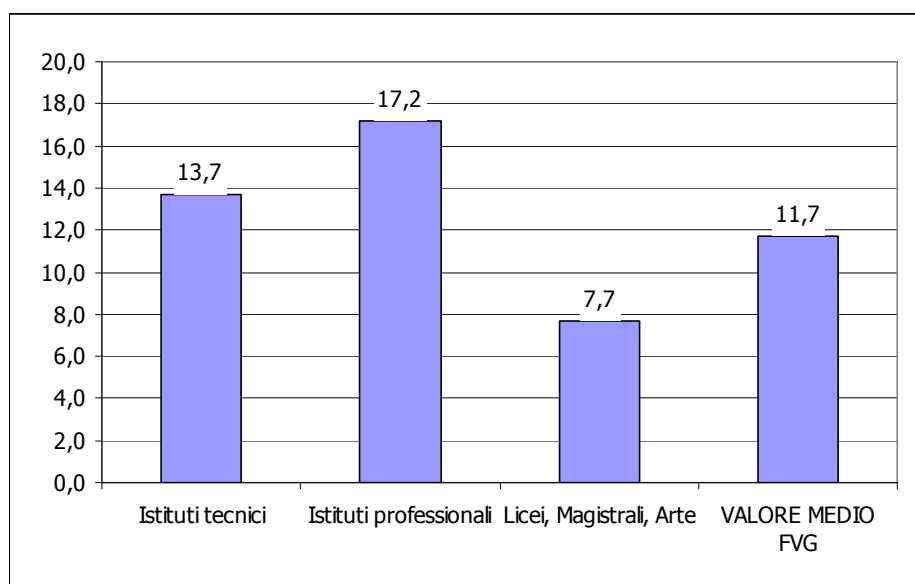
Fonte: Elaborazione IRES FVG

Tabella 77: Allievi a rischio di abbandono per tipologia scolastica (v.a)

	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei, Magistrali, Arte
prima	583	470	492
seconda	442	373	325
terza	442	282	304
quarta	294	254	209
quinta	86	113	81
Totale	1.847	1.492	1.411

Fonte: Elaborazione IRES FVG

Figura 7: Allievi a rischio di abbandono per tipologia scolastica (%)



Fonte: Elaborazione IRES FVG

Il confronto tra il numero di iscritti per tipologia scolastica e gli allievi considerati a rischio di abbandono e dispersione ci permette di evidenziare come, rapportando tali valori, i problemi maggiori si concentrino negli istituti professionali, dove, a fronte di un valore medio generale pari all'11,7% già sottolineato in precedenza, si raggiunge una percentuale del 17,2%. Negli Istituti Tecnici tale valore è pari al 13,7%, mentre nei Licei/Istituti Magistrali/istituti d'Arte il rapporto è pari al 7,7%. Molte ricerche¹¹ sottolineano come all'interno della popolazione nazionale siano ancora molto evidenti fenomeni di *stratificazione educativa* strettamente correlati con variabili di origine sociale: in poche parole il livello di istruzione dei genitori (ed in particolare dei padri) influirebbe ancora in misura significativa sulle scelte di studio dei figli. Origini sociali modeste portano più facilmente verso percorsi di istruzione professionale: se a questo si somma il fatto che è proprio in tali istituti che i rischi di abbandono sono più elevati si capisce come è proprio in questi ambiti formativi che è insito il rischio che i soggetti socialmente più deboli perpetuino la propria condizione di individui con minori possibilità di mobilità economica e sociale.

Tabella 78: Iscritti per provincia (v.a.)

	Udine	Pordenone	Trieste	Gorizia
prima	4.356	2.493	1.786	1.117
seconda	4.004	2.150	1.596	1.043
terza	3.661	2.092	1.474	914
quarta	3.276	1.846	1.260	834
quinta	3.108	1.683	1.124	728
Totale	18.405	10.264	7.240	4.636

FONTE: Elaborazione IRES FVG

Tabella 79: Allievi a rischio di abbandono per provincia (v.a.)

	Udine	Pordenone	Trieste	Gorizia
prima	706	308	323	208
seconda	509	219	246	166
terza	443	243	223	119
quarta	329	142	174	112
quinta	124	53	63	40
Totale	2.111	965	1.029	645

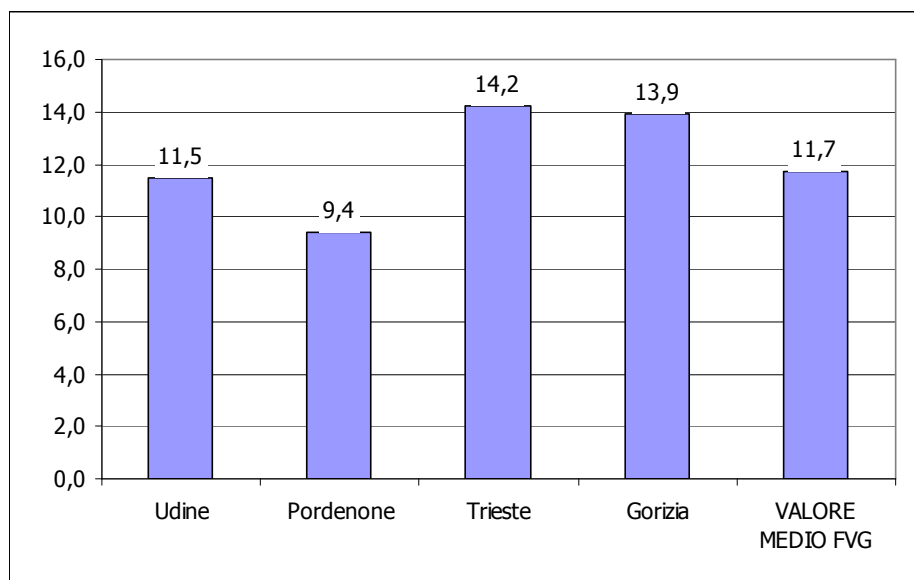
FONTE: Elaborazione IRES FVG

Se, infine, dalla tipologia di istituto scolastico cerchiamo di cogliere qualche peculiarità a livello territoriale mettendo in rapporto le iscrizioni con gli allievi a rischio di abbandono (Figura 8) vediamo come il livello maggiore è quello raggiunto dalla provincia di Trieste dove tale valore è pari al 14,2%, seguita dalla provincia di Gorizia con un valore pari a 13,9%, dalla provincia di Udine con un livello pari all'11,5% e da Pordenone che è l'unico aggregato territoriale all'interno del quale il dato si situa al di

¹¹ Vedi ad esempio Schizzerotto A., *Perché in Italia ci sono pochi diplomati e laureati? Vincoli strutturali e decisioni razionali degli attori come cause della contenuta espansione della scolarità superiore*, in "Polis", 11, 1997.

sotto del 10% essendo pari al 9,4%. Anche il dato territoriale impone alcune riflessioni: il rischio di abbandono appare superiore in quelle province che da sempre si segnalano per le peggiori performance in ambito occupazionale. Diviene importante un'azione mirata verso le aree che segnalano le maggiori difficoltà, dal momento che il permanere di tale situazione porta con sé il rischio di accentuare gli squilibri territoriali già presenti.

Figura 8: Allievi a rischio di abbandono per provincia (%)



FONTE: Elaborazione IRES FVG

La combinazione di mercati del lavoro locali poveri di opportunità con difficoltà accentuate all'interno dei circuiti di istruzione negli stessi aggregati territoriali rappresenta, quanto meno potenzialmente, un *mix* molto pericoloso: la compresenza di elementi di disagio di diversa natura può contribuire ad accentuare la marginalità di tali aree rispetto a quelle più dinamiche del territorio regionale. In quest'ottica si potrebbe affermare che il compito dell'istituzione scolastica nel contenimento dei fenomeni di dispersione assume un'importanza ancora maggiore laddove sono presenti fattori esterni che possono influenzare negativamente i percorsi di studio. E' infatti un dato pressoché acquisito da tutta la letteratura più recente in materia di dispersione scolastica come la possibilità di una piena fruizione delle opportunità di istruzione e di apprendimento e i risultati degli individui siano fortemente influenzati da elementi derivanti dal contesto extrascolastico e riferibili al contesto sociale e alle condizioni ambientali in cui i diversi soggetti si trovano a muoversi: considerare ciò che sta fuori dalla scuola non è indifferente per quanto concerne l'esito finale di ciò che accade all'interno dell'istituzione stessa.

NOTE CONCLUSIVE

A conclusione dell'analisi vanno messi in evidenza alcuni nodi problematici fondamentali emersi nell'ambito del presente rapporto:

- in primis, malgrado gli indubbi miglioramenti generali per quanto concerne l'accesso di quote sempre maggiori della popolazione giovanile all'istruzione superiore, appare del tutto evidente come vi sia una quota ancora significativa di giovani che non completa il ciclo di studi superiore. Si tratta di un dato preoccupante dal momento che il conseguimento di un diploma dovrebbe essere considerato oggi come un traguardo minimo per garantire un inserimento adeguato dei singoli individui il pieno inserimento nel nostro sistema economico e sociale;
- se è vero che il fenomeno all'interno delle scuole medie inferiori ha dimensioni ridotte, esso è pur sempre un dato preoccupante perché i soggetti interessati da dispersione così precoce sono ad alto rischio di marginalità sociale;
- esiste un problema specifico relativo alla popolazione maschile che si accentua all'interno degli istituti superiori e che si inquadra, almeno in parte, nell'ambito della cosiddetta dispersione da ricchezza con soggetti che abbandonano gli studi spinti dalla possibilità di ritrovare nelle opportunità di lavoro a bassa qualificazione offerte dal sistema delle imprese del territorio regionale quelle soddisfazioni e quelle motivazioni che i soggetti medesimi non riescono a trovare all'interno dei percorsi di studio;
- vi è un evidente problema relativo all'integrazione di alcune fasce problematiche costituite da studenti stranieri, ROM e disabili anche se si tratta di dati che necessiterebbero di ulteriori approfondimenti e di indagini ad hoc;
- negli istituti regionali è abbastanza diffusa la consapevolezza dell'esistenza del problema come dimostra l'esistenza di numerosi progetti ad esso specificamente dedicati, ma si tratta probabilmente di un campo che necessiterebbe di ulteriori attenzioni e probabilmente anche di ulteriori risorse ad esso specificamente destinate;
- se nelle attività di contrasto alla dispersione appare frequente la collaborazione fra istituti e fra questi e i Centri di Orientamento regionali probabilmente andrebbe potenziata la collaborazione con altri enti e strutture, in particolar modo con i Servizi Sociali dei comuni (soprattutto per i casi più complessi e all'interno dei quali entrano in gioco componenti di forte disagio sociale ed economico) e con gli enti di formazione professionale all'interno dei quali transitano diversi soggetti in uscita dai percorsi dell'istruzione.

Tutto quanto è stato qui sottolineato va infine riletto alla luce delle problematiche emergenti nelle singole aree territoriali. Soprattutto nella scuola superiore emerge un'accentuazione dei fenomeni di dispersione in provincia di Gorizia e di Trieste: trattandosi anche delle aree che notoriamente fanno segnare le peggiori *performance* dal punto di vista del mercato del lavoro, i dati emersi assumono una connotazione più preoccupante perché sul lungo periodo possono determinare, almeno potenzialmente, situazioni di disagio sociale crescente in aree che già presentano una notevole combinazione di caratteristiche negative e di svantaggio.

Alla luce di quanto osservato si può concludere che la dispersione scolastica è tuttora un fenomeno di fronte al quale una società che intende caratterizzarsi sempre di più come "società della conoscenza" non può ancora permettersi di abbassare la guardia e dovrà continuare ad investire risorse e migliorare le proprie capacità progettuali e le proprie iniziative per evitare di disperdere inutilmente il potenziale rappresentato dalle risorse umane più giovani sui quali si fonderà il progresso e lo sviluppo del nostro territorio e della nostra società.

BIBLIOGRAFIA

AUTHIER M. – LEVY P., *Gli alberi di conoscenze. Educazione e gestione dinamica delle competenze*, Milano, Feltrinelli, 2000

AMBROSINI M. e COMINELLI C., (a cura di), *Educare al futuro. Il contributo dei luoghi educativi extrascolastici nel territorio lombardo*, ISMU – Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004

BERNARDI L., *La scuola ha un problema solo, i ragazzi che perde*, in 'Scuola e professione', 4, 1987

BORDIEU P., PASSERON C., *I delfini. Gli Studenti e la cultura*, Firenze, 1972

GALLINO L., *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino, 1983

IRES FVG, Quattro anni D.O.P.O. L'aggiornamento della banca dati, all'interno del progetto Youthstart D.O.P.O. l'abbandono. Sguardi incrociati sugli itinerari professionali dei drop out in Friuli Venezia Giulia, 2000.

IRES FVG, *Nei meandri del lavoro. Passato, presente e futuro nell'opinione dei drop out*, all'interno del progetto Youthstart D.O.P.O. l'abbandono. Sguardi incrociati sugli itinerari professionali dei drop out in Friuli Venezia Giulia, 2000

IRES FVG, *Guardando dentro l'impresa. L'opinione dei datori di lavoro sull'inserimento lavorativo dei drop out*, all'interno del progetto Youthstart D.O.P.O. l'abbandono. Sguardi incrociati sugli itinerari professionali dei drop out in Friuli Venezia Giulia, 2000

LIVERTA SEMPIO, CONFALONIERI, SCARATTI, *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Raffaello Cortina Ed., 1999

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*, Roma, gennaio 2005

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2005/2006*, giugno 2006

SCHIZZEROTTO A., (a cura di), *Classi sociali e società contemporanea*, Angeli, Milano, 1988

SCHIZZEROTTO A., *Perché in Italia ci sono pochi diplomati e laureati? Vincoli strutturali e decisioni razionali degli attori come cause della contenuta espansione della scolarità superiore*, in "Polis", 11, 1997